



COMUNE DI BUCCINO

(Prov. Salerno)

DOCUMENTO UNICO DI

PROGRAMMAZIONE (D.U.P.)

PER IL TRIENNIO 2017 - 2018 - 2019

INDICE

Premessa	3
Sezione Strategica (SES)	4
1. Scenario internazionale	5
2. Scenario europeo	5
3. Scenario nazionale	6
4. Il quadro macroeconomico e le prospettive per la finanza pubblica	9
5. Misure per la crescita nel rispetto delle norme europee e nazionali	9
6. Quadro normativo di riferimento	9
7. Scenario Regionale	11
8. Analisi di contesto del territorio, della popolazione, del welfare, dell'economia insediata e delle strutture dell'Ente	13
8.1 Territorio	13
8.2 Popolazione	14
8.3 Economia insediata	15
8.4 Struttura organizzativa	16
8.5 Struttura operativa	17
 Analisi strategica delle condizioni interne all'Ente	 17
1. I servizi pubblici erogati	17
2. Organismi partecipati	18
3. Fonti di finanziamento	18
Entrata corrente	19
Spesa corrente	20
Gestione del patrimonio	24
Equilibrio economico finanziario	24
Quadro generale riassuntivo	27
Gli investimenti e la realizzazione delle opere pubbliche	28
Coerenza e compatibilità presente e futura con i vincoli di finanza pubblica	30
Trasparenza	30
Prevenzione della corruzione (L. 190 del 06/11/2012)	30
Sistema di rendicontazione dei risultati	31
 Sezione Operativa (SEO)	 32
Obiettivi strategici	33
MISSIONE 01 SERVIZI ISTITUZIONALI, GENERALI E DI GESTIONE	34
MISSIONE 03 - ORDINE PUBBLICO E SICUREZZA	35
MISSIONE 04 - ISTRUZIONE E DIRITTO ALLO STUDIO	36
MISSIONE 05 - TUTELA E VALORIZZAZIONE DEI BENI ED ATTIVITA' CULTURALI	37
MISSIONE 06 - POLITICHE GIOVANILI, SPORT E TEMPO LIBERO	38
MISSIONE 08 - ASSETTO DEL TERRITORIO ED EDILIZIA ABITATIVA	39
MISSIONE 09 - SVILUPPO SOSTENIBILE E TUTELA DEL TERRITORIO ED AMBIENTE	40
MISSIONE 10 - TRASPORTI E DIRITTO ALLA MOBILITA'	41
MISSIONE 11 - SOCCORSO CIVILE	42
MISSIONE 12 - DIRITTI SOCIALI, POLITICHE SOCIALI E FAMIGLIA	43
MISSIONE 13 - TUTELA DELLA SALUTE	44
MISSIONE 14 - SVILUPPO ECONOMICO E COMPETITIVITA'	45
Valutazione generale sui mezzi finanziari	46
Pareggio di bilancio 2017/2019	47
Adempimenti informativi	48
Sanzioni	48
L'obiettivo da conseguire nell'anno 2017	49
L'obiettivo da conseguire negli anni 2018-2019	49
Piano Triennale dei lavori pubblici anni 2017/2019	50

PREMESSA

Il principio contabile applicato di cui all'Allegato 4/1 del D. Lgs. 23 giugno 2011, n. 118, come corretto o integrato dal D. Lgs. 10 agosto 2014, n. 126 e ss.mm.ii., concernente la programmazione come il processo di analisi e valutazione che, comparando e ordinando coerentemente tra loro le politiche e i piani per il governo del territorio, consente di organizzare, in una dimensione temporale predefinita, le attività e le risorse necessarie per la realizzazione di fini sociali e la promozione dello sviluppo economico e civile delle comunità di riferimento.

Il processo di programmazione si svolge nel rispetto delle compatibilità economico-finanziarie e tenendo conto della possibile evoluzione della gestione dell'Ente, richiede il coinvolgimento dei portatori di interesse nelle forme e secondo le modalità definite da ogni Ente e si conclude con la formalizzazione delle decisioni politiche e gestionali che danno contenuto a programmi e piani futuri riferibili alle missioni dell'Ente.

Il DUP, Documento Unico di Programmazione, costituisce, nel rispetto del principio di coordinamento e coerenza dei documenti di bilancio, il documento cardine della programmazione quale presupposto necessario di tutti gli altri documenti di bilancio ed è articolato in due sezioni: la sezione strategica (SeS) e la sezione operativa (SeO). La prima ha un orizzonte temporale di riferimento pari a quella del mandato amministrativo, la seconda pari a quella del bilancio di previsione.

La sezione strategica del DUP (SeS) sviluppa e concretizza le linee programmatiche di mandato approvate con delibera del Consiglio comunale n. 22 del 3 novembre 2014 definendo, in coerenza con il quadro normativo di riferimento, le principali scelte che caratterizzano il programma da realizzare nel corso del mandato amministrativo e gli indirizzi generali di programmazione riferiti al periodo di mandato.

Il quadro strategico di riferimento è definito anche in coerenza con le linee di indirizzo della programmazione regionale e tenendo conto del concorso al perseguimento degli obiettivi di finanza pubblica definiti in ambito nazionale in coerenza con le procedure e criteri stabiliti dall'Unione Europea.

L'individuazione degli obiettivi strategici consegue ad un'attenta analisi, sia in termini attuali che prospettici, tanto delle condizioni esterne che di quelle interne all'Ente esposte in tale sezione.

La Sezione Operativa (SeO) ha carattere generale, contenuto programmatico e costituisce lo strumento a supporto del processo di previsione definito sulla base degli indirizzi generali e degli obiettivi strategici fissati nella SeS del DUP.

In particolare la SeO contiene la programmazione operativa dell'ente avendo a riferimento un arco temporale sia annuale che pluriennale.

Il contenuto della SeO, predisposto in base alle previsioni ed agli obiettivi fissati nella SeS, costituisce guida e vincolo ai processi di redazione dei documenti contabili di previsione dell'Ente.

Il documento è redatto, per il suo contenuto finanziario, per competenza con riferimento all'intero periodo considerato e per cassa con riferimento al primo esercizio. Si fonda su valutazioni di natura economico-patrimoniale e copre un arco temporale pari a quello del bilancio di previsione; supporta processi di previsione per la predisposizione della manovra di bilancio, individua, per ogni singola missione, i programmi che l'ente intende realizzare per conseguire gli obiettivi strategici definiti nella SeS. Per ogni programma e per tutto il periodo di riferimento del DUP, sono individuati gli obiettivi operativi annuali da raggiungere.

SEZIONE

STRATEGICA

(SeS)

1. Scenario internazionale

Nell'anno in corso le aspettative di ripresa economica mondiale, timidamente iniziata da due-tre anni, hanno avuto una importante battuta d'arresto a causa del rallentamento di alcune economie finora trainanti e delle sempre più forti turbolenze sui mercati finanziari.

Le principali aree su cui occorre appuntare l'attenzione sono le azioni terroristiche dello Stato Islamico, i venti di guerra in Medio Oriente con al centro il nuovo confronto strategico e religioso fra Iran e Arabia Saudita, la nuova proiezione mondiale della Russia ancora da decifrare compiutamente, le tensioni in e con la Cina, l'avventurismo della Corea del Nord, le incertezze sul prossimo presidente Usa in vista delle elezioni di novembre, l'emergenza immigrazione in Europa e le crepe di Schengen, la stessa tenuta dell'edificio europeo, anche in seguito agli esiti di Brexit, con nuove possibili tensioni sull'euro. Ciascuna di queste aree di incertezza o di crisi di per sé potrebbe non essere considerata come una difficoltà insormontabile, ma è la loro combinazione a poter essere suscettibile di sviluppi imprevedibili.

Relativamente alle incertezze in campo economico e finanziario preoccupa l'esitante ripresa in Europa in un contesto insistentemente deflattivo, così come il rallentamento della Cina e l'insufficiente, per quanto reale, dinamismo dell'economia americana. Né è chiaro il risultato netto dell'altalena dei prezzi petroliferi e più in generale dell'energia, mentre si profila una nuova situazione di crisi finanziaria internazionale o, comunque, di estrema volatilità dei mercati finanziari. Le potenziali debolezze delle banche europee in un contesto iper-regolato e le sofferenze probabilmente finora sottovalutate sono poi elementi di possibili crisi sui mercati finanziari europei con implicazioni globali.

2. Scenario europeo

L'esito del referendum consultivo del 23 giugno 2016 nel Regno Unito, che ha visto la prevalenza dei voti a favore dell'uscita del paese dall'Unione europea, ha prodotto una situazione mai sperimentata nel processo di integrazione europea, di cui è difficile anticipare tutte le ripercussioni. Il Fondo monetario internazionale ha valutato che l'incertezza che ne scaturisce è un rischio per l'economia globale.

L'impatto sui mercati valutari e finanziari è stato immediato ma contrastato dall'azione delle autorità monetarie, che ha favorito il suo parziale riassorbimento nei giorni successivi. La sterlina si è deprezzata; l'euro, pur apprezzandosi nei confronti della valuta britannica, si è indebolito rispetto alle altre principali valute, mantenendosi pressoché invariato in termini effettivi. Non ne hanno risentito i rendimenti dei titoli di Stato dell'area dell'euro, che hanno beneficiato del programma di acquisto dell'Eurosistema; è stata ampia la caduta delle quotazioni azionarie.

La BCE è pronta a intervenire, se necessario, e mantiene stretti contatti con le altre banche centrali continuando ad assolvere il proprio mandato di assicurare la stabilità dei prezzi e la stabilità finanziaria nell'area dell'euro. Nell'area l'espansione ciclica sarebbe proseguita nel secondo trimestre, anche se a ritmi inferiori al primo, e l'inflazione al consumo è tornata in giugno su valori appena positivi; la crescita e la dinamica dei prezzi dovrebbero essere stimolate dalle misure di politica monetaria già decise. Un ulteriore contributo potrà derivare dall'impatto sull'offerta di credito delle nuove operazioni mirate di rifinanziamento avviate lo scorso giugno, alle quali le banche italiane hanno finora partecipato per circa 139 miliardi (29 al netto dei rimborsi dei fondi ottenuti nella prima serie di operazioni mirate).

Resi pubblici anche i dati Eurostat sugli andamenti economici e sociali nell'Eurozona. Cala a marzo la disoccupazione arrivando a quota 10,2%, rispetto al dato di febbraio quando era 10,4%. L'Italia passa dall'11,7%, sempre di febbraio, all'11,4% di marzo. Eurostat dà anche i dati per l'Ue a 28 (prima della Brexit): a febbraio era all'8,9%, a marzo è all'8,8%.

Tra gli Stati membri, il tasso di disoccupazione più basso si registra nella Repubblica Ceca (4,1%) e in Germania (4,2%). Fanalino di coda la Grecia (24,4%) e la Spagna (20,4%). Migliora anche, sia nella Eurozona, sia nella Ue a 28, il dato relativo alla disoccupazione giovanile. A marzo nella Ue-19, si registra 21,2% di disoccupati tra i giovani sotto i 25 anni (l'anno scorso era il 22,7%). Nella Ue-28 siamo al 19,1%, a marzo 2015 era 20,9%. L'Italia è al 36,7%. Inoltre cresce dello 0,6% il Pil nella Eurozona nel primo trimestre 2016. Avanti anche lo stesso dato per quanto riguarda l'Ue-28, con una crescita dello 0,5%. Rispetto al precedente trimestre, l'ultimo del 2015, c'è stato un incremento dello 0,3% nella ue-19 e dello 0,4 nella Unione a 28. Rispetto ad un anno fa si registra un avanzamento ancora più rilevante: 1,6% per la zona Euro e dell'1,7% dell'unione a 28.

Deflazione nell'Eurozona nel mese di aprile. Secondo Eurostat nella Ue-19 ci sarà un tasso d'inflazione negativo, pari al -0,2%, un calo rispetto al mese di marzo, quando l'inflazione era stata nulla.

(Fonte: Banca D'Italia - Rapporto 1° trimestre 2016)

3. Scenario nazionale

Nel nostro paese la ripresa continua con gradualità, sospinta dalla domanda interna, nonostante le esportazioni risentano della debolezza dei mercati extra UE. I consumi delle famiglie beneficiano dell'incremento del reddito disponibile e del miglioramento delle condizioni occupazionali; è proseguita la crescita degli investimenti, sostenuti anche dagli incentivi introdotti dall'ultima legge di stabilità. Gli indicatori congiunturali suggeriscono tuttavia che nel secondo trimestre il PIL, come nel complesso dell'area dell'euro, sarebbe aumentato a un tasso inferiore rispetto a quello del periodo precedente.

Nelle indagini Banca D'Italia condotte prima dell'esito del referendum britannico, le imprese indicano di programmare nell'anno in corso un aumento degli investimenti (ancora storicamente bassi in rapporto al prodotto), favorito anche dal miglioramento delle condizioni di accesso al credito e dagli incentivi fiscali approvati lo scorso dicembre; il ritmo di accumulazione sarebbe maggiore tra le imprese prevalentemente orientate al mercato interno e tra quelle di maggiore dimensione. Circa il

60 per cento delle imprese industriali programma un aumento della capacità produttiva degli impianti, motivato principalmente dalla percezione di un'evoluzione più favorevole della domanda. Le indagini mostrano però che l'incertezza sul quadro internazionale resta un fattore rilevante nel trattenere le imprese italiane dal procedere con maggiore decisione all'accumulazione di capitale. Nonostante un rallentamento rispetto all'anno precedente, quando erano applicati in misura piena gli sgravi contributivi sulle nuove assunzioni, la tendenza all'aumento del numero di occupati è continuata nel primo trimestre dell'anno. Il tasso di disoccupazione complessivo è rimasto stabile, per effetto della maggiore partecipazione al mercato del lavoro; tuttavia è ulteriormente diminuita la disoccupazione tra i giovani.

L'inflazione al consumo è negativa dallo scorso febbraio; il suo andamento risente della contrazione della componente energetica, ma anche di una dinamica molto contenuta di quella di fondo, su cui continuano a pesare gli ancora ampi margini di capacità produttiva inutilizzata. Le famiglie e le imprese si attendono che la crescita dei prezzi rimanga modesta nei prossimi mesi. Secondo le stime degli analisti, l'inflazione al consumo si collocherebbe su valori appena positivi nella media di quest'anno.

Il credito al settore privato non finanziario cresce a tassi moderati, ma più sostenuti nei comparti dove la ripresa dell'attività economica si è avviata più stabilmente: i prestiti al complesso delle imprese ristagnano, ma sono in deciso aumento quelli alle società manifatturiere. La qualità del credito beneficia gradualmente della ripresa ciclica: nel primo trimestre del 2016 il flusso dei nuovi crediti deteriorati sul totale dei finanziamenti è ulteriormente diminuito; per i gruppi bancari la quota di crediti deteriorati sul totale dei finanziamenti si è contratta rispetto al trimestre precedente (sia al lordo, sia al netto delle rettifiche).

L'incertezza diffusasi sui mercati ha indotto il Governo italiano a notificare alla Commissione europea, che l'ha approvata, l'intenzione di concedere, entro quest'anno e solo qualora ve ne sia la necessità, la garanzia dello Stato a passività bancarie di nuova emissione, remunerata a condizioni di mercato e nel rispetto della disciplina sugli aiuti di Stato. La situazione dei mercati può creare rischi sistemici per i singoli Stati membri e per l'area nel suo complesso, che richiedono la predisposizione di un sistema di sostegno finanziario pubblico da attivare in caso di necessità; le norme comunitarie prevedono, con riferimento ai risultati delle prove di stress, la possibilità di interventi pubblici precauzionali di ricapitalizzazione nel settore bancario per evitare gravi perturbazioni dell'economia e per preservare la stabilità finanziaria.

Nel Documento di Economia e Finanza 2016 (DEF) è individuata la strategia di programmazione economica di natura pluriennale avviata con le prime misure nel 2014, i cui principali obiettivi sono il rilancio della crescita e dell'occupazione. Gli strumenti operativi si possono riassumere in quattro punti: i) una costante azione di riforma strutturale del Paese e di stimolo agli investimenti, privati e pubblici; ii) una impostazione della politica di bilancio al tempo stesso favorevole alla crescita e volta ad assicurare un graduale ma robusto consolidamento delle finanze pubbliche, tale da ridurre in misura via via crescente il rapporto tra debito e PIL; iii) la riduzione del carico fiscale, che si associa a una maggiore efficienza della spesa e dell'azione delle pubbliche amministrazioni; iv) il miglioramento del business environment e della capacità competitiva del sistema Italia.

Nonostante la fragilità del contesto di riferimento, dopo tre anni consecutivi di contrazione l'economia italiana è tornata a crescere nel 2015 - dello 0,8 per cento in termini reali, 1,5 nominali. Ne hanno beneficiato l'occupazione - in sensibile incremento - e il tasso di disoccupazione, che si è ridotto in misura rilevante, mentre il miglioramento delle condizioni del mercato del lavoro si è associato al buon andamento dei consumi delle famiglie.

Le politiche nazionali - comuni a tutte le regioni - vanno rafforzate laddove persistano ritardi nella formazione del capitale umano, nella produttività e nelle infrastrutture, supportandole anche con opportuni stimoli macroeconomici, quali quelli contenuti nella legge di stabilità 2016. Con l'obiettivo di contribuire alla riduzione degli squilibri territoriali il Masterplan per il Mezzogiorno mira a sviluppare filiere produttive muovendo dai centri di maggiore vitalità del tessuto economico meridionale, accrescendone la dotazione di capacità imprenditoriali e di competenze lavorative.

La realizzazione dei progetti promossi dal Fondo Europeo per gli Investimenti Strategici (FEIS, al cuore del cosiddetto "Piano Juncker") sta già offrendo un contributo al rilancio degli investimenti privati: in base agli ultimi dati si registrano ventinove iniziative tra accordi di finanziamento e progetti infrastrutturali, per 1,7 miliardi di risorse. Considerando l'effetto della leva finanziaria potranno essere attivati investimenti pari a circa 12 miliardi.

L'ampio piano di riforme strutturali interviene su tre settori fondamentali: istituzioni, economia e lavoro, avviando una trasformazione profonda del nostro paese.

Una nuova legge elettorale capace di garantire la governabilità, l'abolizione delle Province, la revisione delle funzioni del Senato e la riforma del Titolo V della costituzione, rappresentano le direttrici di una profonda revisione del sistema politico-istituzionale italiano, responsabile di aver rallentato, e talvolta ostacolato, la gestione della cosa pubblica, sia a livello nazionale che locale, nonché di aver ritardato la ripartenza dell'economia italiana. La strategia del Governo in materia economica si incentra su interventi in grado di incidere sulla competitività del Sistema-Paese per dare un forte impulso alla crescita, pur tenendo conto dei vincoli di bilancio e dell'obiettivo di pareggio di bilancio in termini strutturali.

Nell'ambito di un organico programma economico di riforma le principali misure delineate, il cui impatto sarà significativo già nel breve periodo, sono:

- 1) la piena attuazione del processo di revisione della spesa, con un cambiamento stabile e

sistematico dei meccanismi di spesa pubblica. I risparmi conseguiti verranno principalmente utilizzati per la riduzione del cuneo fiscale. Il Governo intende il processo di revisione della spesa rendendolo parte integrante del processo di preparazione del bilancio dello Stato e delle altre PP.AA. attraverso indicatori di impatto in grado di misurare l'efficacia e l'efficienza della spesa;

- 2) la riduzione del cuneo fiscale attraverso la diminuzione delle imposte sui redditi da lavoro dipendente per le fasce più basse potrà avere effetti di stimolo ai consumi e contribuirà alla riduzione della povertà nel breve termine. L'attuazione della legge di delega fiscale si configura come una riforma complessiva del settore per definire un sistema più equo, trasparente, semplificato e amico delle imprese, garantendo al contempo stabilità e certezza del diritto. La riduzione del gettito fiscale dovuta al taglio permanente delle tasse per un valore di circa 10 miliardi sarà compensata a regime da una riduzione permanente della spesa pubblica di analogo valore.
- 3) l'accelerazione e rapida attuazione del programma di privatizzazione, già avviato precedentemente, attraverso un'opera di valorizzazione e dismissione di alcune società sotto controllo statale e di parte del patrimonio immobiliare finalizzate alla riduzione del debito pubblico, al recupero della spesa improduttiva, alla riduzione dei contributi statali ed al recupero di efficienza delle imprese. La misura è volta a produrre introiti attorno a 0,7 punti percentuali di PIL all'anno dal 2014 e per il triennio successivo;
- 4) il pagamento dei debiti commerciali arretrati da parte delle Amministrazioni pubbliche sarà completato grazie al consolidamento del meccanismo di finanziamento da parte dello Stato con impegno alla restituzione da parte degli enti debitori e ad un meccanismo che consentirà alle aziende in attesa di incasso di cedere il proprio credito a favore di istituzioni finanziarie. Contestualmente verrà messo a regime un nuovo sistema di regolamentazione e monitoraggio che permetterà di rispettare i tempi di pagamento previsti dalla normativa comunitaria e impedire nuovamente l'accumularsi di arretrati; verrà così ricondotta l'incertezza sistemica delle imprese con effetti positivi sulle decisioni di investimento;
- 5) un'energica azione in materia di miglioramento dell'ambiente imprenditoriale e di attrazione dei capitali esteri attraverso la semplificazione del rapporto tra imprenditore e amministrazione in senso ampio (fisco, autorità amministrative di autorizzazione e tutela, giustizia civile, etc.). A questo si aggiunge il necessario superamento di un sistema imprenditoriale fortemente "banco-centrico", grazie alla messa a disposizione ed al rafforzamento di forme di finanziamento alternative al credito per le imprese, in particolare per quelle di piccole e medie dimensioni;
- 6) un miglioramento ed una semplificazione del mercato del lavoro attraverso il Jobs Act al fine di produrre un sistema più inclusivo e dinamico, superando le rimanenti segmentazioni e rigidità, contribuendo strutturalmente all'aumento dell'occupazione, soprattutto giovanile, e della produttività del lavoro. La maggiore flessibilità è volta alla realizzazione, a regime, di un contratto unico con forme di tutela progressiva. Una maggiore tutela del lavoro dipendente ma anche un sostegno più ampio all'iniziativa privata, attraverso facilitazioni per autoimprenditorialità, venture capital ed imprenditorialità giovanile. Sarà rafforzata e maggiormente responsabilizzata la contrattazione decentrata al fine di garantire il coinvolgimento del lavoratore con l'azienda in modo da legare la retribuzione all'interesse comune della produttività.

7) la riforma della P.A. e la semplificazione burocratica, la riforma della giustizia civile, penale e amministrativa, la valorizzazione del percorso scolastico e formativo dei giovani, l'aiuto alla ricerca e la valorizzazione del percorso universitario anche attraverso la c.d. Garanzia Giovani.

4. Il quadro macroeconomico e le prospettive per la finanza pubblica

Il DEF 2015 presenta la nuova programmazione di bilancio ed il nuovo percorso di risanamento delle finanze pubbliche italiane per il quinquennio di previsione 2015-2019.

L'andamento della finanza pubblica è soggetto ad alcuni vincoli, primo fra tutti l'esigenza di ridurre il debito pubblico in percentuale del PIL. Nel 2015 il rapporto debito/PIL si è sostanzialmente stabilizzato; per il 2016 si prevede una discesa dal 132,7 al 132,4 per cento; per il 2019 si prevede un valore pari al 123,8 per cento. L'inversione della dinamica del debito è un obiettivo strategico del Governo. Dopo aver raggiunto nel 2015 l'obiettivo prefissato di riduzione dell'indebitamento netto al 2,6 per cento del PIL, nel 2016 il disavanzo scenderà ulteriormente al 2,3 per cento. Negli anni successivi spazio di bilancio addizionale verrà generato da risparmi di spesa, realizzati mediante un ampliamento del processo di revisione della spesa, ivi incluse le spese fiscali, e da strumenti che accrescano la fedeltà fiscale e riducano i margini di elusione. L'effetto congiunto di queste misure assicurerà la riduzione dell'indebitamento netto all'1,8 per cento del PIL nel 2017.

5. Misure per la crescita nel rispetto delle norme europee e nazionali

Già nel 2015 il bilancio strutturale raggiunge un sostanziale equilibrio (-0,1%).

Il pieno conseguimento dell'obiettivo di pareggio nel 2016 rispetta i regolamenti europei ed è in linea con quanto previsto dalla normativa nazionale di recepimento delle disposizioni dettate a livello europeo. Infatti la normativa nazionale prevede, in presenza di eventi eccezionali e di un processo importante di riforma, che il Governo, sentita la Commissione Europea, presenti al Parlamento una relazione ed una specifica richiesta di autorizzazione in cui sia indicata l'entità e la durata dello scostamento nonché sia definito un piano di rientro che permetta di convergere verso l'obiettivo di medio periodo (costituito per l'Italia dal pareggio strutturale) entro l'orizzonte di programmazione del DEF.

Le riforme strutturali miglioreranno il tasso di crescita dell'economia italiana e comporteranno nel medio periodo un miglioramento strutturale del saldo di bilancio e della sostenibilità del debito pubblico nel tempo. Un impulso alla crescita dell'area meridionale e quindi con una diminuzione del divario nazionale si determinerà grazie alla strategia delle Aree Urbane per lo sviluppo del Mezzogiorno che consentirà di utilizzare tali stimoli quali "driver" di sviluppo economico del territorio nonché di uno sviluppo civile ed amministrativo. L'amministrazione si candiderà a tale opportunità.

6. Quadro normativo di riferimento

La riforma degli ordinamenti contabili pubblici, il cui obiettivo principale è quello di rendere i bilanci delle pubbliche amministrazioni tra loro omogenei, confrontabili e aggregabili, ha portato all'adozione del D. Lgs. 23 giugno 2011, n. 118, come corretto o integrato dal D. Lgs. 10 agosto 2014, n. 126 e ss.mm.ii..

La nuova normativa porterà benefici a livello di finanza pubblica nazionale e, ad un maggiore coordinamento e rispetto delle regole comunitarie e consapevolezza dei debiti effettivi degli Enti Pubblici, nonché alla riduzione dei loro residui passivi.

La riforma ha portato:

- ad una diversa classificazione e struttura dei bilanci pubblici;

- all' introduzione del Fondo Crediti di Dubbia Esigibilità, consistente in una posta contabile determinata secondo indicazione del legislatore, il cui fine è quello di rendere non disponibili risorse finanziarie non affidabili o non esigibili nell'esercizio;
- all' introduzione del principio contabile applicato della competenza finanziaria potenziata che prevede che tutte le obbligazioni giuridicamente perfezionate devono essere registrate in contabilità nel momento in cui sorgono, con imputazione all'esercizio in cui vengono a scadenza.

Tale impostazione determinerà una riforma complessiva dei flussi finanziari delle Amministrazioni avendo la norma formalizzato l'applicazione dei budget di cassa nell'ambito delle attività di programmazione.

Dopo lo svolgimento, nel 2015, della prima tappa del processo di armonizzazione delle regole contabili e degli schemi di bilancio degli enti territoriali, l'anno 2016 ha visto l'attuazione di una serie di istituti contabili di cui non è più concessa agli enti la facoltà di rinviarne l'adozione (come accaduto per la contabilità economico patrimoniale e il bilancio consolidato) o di utilizzarne la rappresentazione a soli fini conoscitivi, in deroga ai nuovi principi contabili applicati. Tali adempimenti riguarderanno anche gli organismi partecipati e controllati degli enti territoriali. Gli enti territoriali sono tenuti, inoltre, ad assicurare il rispetto del principio dell'equilibrio di bilancio sancito a tutela dell'unità economica della Repubblica dalla legge rinforzata 24 dicembre 2012, n. 243, recante disposizioni per l'attuazione del principio del pareggio di bilancio ai sensi dell'art. 81, sesto comma, della Costituzione. L'integrale applicazione di detto principio richiede un controllo della gestione ancor più serrato e completo, in fase di programmazione e di rendicontazione, tanto in termini di competenza e cassa. Nel 2017, salvo proroghe, la riforma contempla anche l'applicazione della contabilità economica a regime.

Occorre tener conto anche delle regole introdotte dalla legge di stabilità per il 2016, per l'applicazione semplificata del pareggio di bilancio per la totalità degli enti locali, inteso come saldo non negativo tra le entrate finali e le spese finali di competenza.

Con questa nuova impostazione viene innovata profondamente la disciplina previgente: si stabilisce che a decorrere dal 2016 cessano di avere applicazione le norme concernenti la disciplina del patto di stabilità interno degli enti locali, basate sul saldo finanziario di competenza mista e su un obiettivo in avanzo predeterminato per ciascun ente.

Restano ferme le disposizioni che riguardano il monitoraggio, la certificazione e le sanzioni per le eventuali violazioni del patto di stabilità interno 2015, nonché gli effetti delle redistribuzioni di spazi finanziari su base regionale e nazionale attivate negli anni 2014-2015.

Per l'anno 2016, ha escluso dal saldo non negativo le spese sostenute dagli enti locali per interventi di edilizia scolastica effettuati a valere sull'avanzo di amministrazione e su risorse rivenienti dal ricorso al debito.

Attraverso il monitoraggio costante, introdotto dalla norma in parola, gli enti locali entro il termine perentorio del 1° marzo comunicano alla Presidenza del Consiglio dei ministri - Struttura di missione per il coordinamento e l'impulso per gli interventi di edilizia scolastica - gli spazi finanziari di cui necessitano per sostenere interventi di edilizia scolastica nel rispetto del vincolo. Infine, si prevede la mancata esclusione delle spese in esame sostenute dagli enti locali per interventi di edilizia scolastica, qualora in sede europea non fossero riconosciuti margini di flessibilità correlati all'emergenza immigrazione.

Le sanzioni connesse al mancato rispetto sono:

- a) l'ente locale è assoggettato ad una riduzione del fondo sperimentale di riequilibrio o del fondo di solidarietà comunale in misura pari all'importo corrispondente allo scostamento registrato. In caso di incapienza gli enti locali sono tenuti a versare all'entrata del bilancio dello Stato le somme residue.
- b) l'ente non può impegnare spese correnti, per le regioni al netto delle spese per la sanità, in

misura superiore all'importo dei corrispondenti impegni effettuati nell'anno precedente a quello di riferimento;

- c) l'ente non può ricorrere all'indebitamento per gli investimenti; i mutui e i prestiti obbligazionari posti in essere con istituzioni creditizie o finanziarie per il finanziamento degli investimenti o le aperture di linee di credito devono essere corredati da apposita attestazione da cui risulti il conseguimento dell'obiettivo di cui al primo periodo relativo all'anno precedente;
- d) l'ente non può procedere ad assunzioni di personale a qualsiasi titolo, con qualsivoglia tipologia contrattuale, ivi compresi i rapporti di collaborazione coordinata e continuativa e di somministrazione anche con riferimento ai processi di stabilizzazione in atto. È fatto altresì divieto agli enti di stipulare contratti di servizio con soggetti privati che si configurino come elusivi della presente disposizione;
- e) l'ente è tenuto a rideterminare le indennità di funzione ed i gettoni di presenza del presidente, del sindaco e dei componenti della giunta in carica nell'esercizio in cui è avvenuta la violazione con una riduzione del 30 per cento rispetto all'ammontare risultante alla data del 30 giugno 2014. Tali importi sono acquisiti al bilancio dell'ente.

L'ulteriore sanzione pecuniaria direttamente a carico degli amministratori e del responsabile del servizio economico finanziario è di ammontare pari fino a dieci volte l'indennità di carica percepita al momento dell'elusione per i primi, fino a tre volte la mensilità (al netto degli oneri fiscali e previdenziali) per i secondi.

La sanzione è stabilita dalle Sezioni giurisdizionali della Corte dei conti, nei casi in cui accertino che il rispetto del saldo è stato raggiunto mediante imputazioni contabili non corrette (non conformi ai principi contabili) o attraverso altre forme elusive.

Si dispone inoltre che agli enti locali che cedono spazi finanziari è riconosciuta, nel biennio successivo, un miglioramento del saldo di competenza, commisurato al valore degli spazi finanziari ceduti, fermo restando l'obiettivo complessivo a livello regionale.

Agli enti locali che acquisiscono spazi finanziari, invece, nel biennio successivo, sono attribuiti saldi obiettivo peggiorati per un importo complessivamente pari agli spazi finanziari acquisiti. La somma dei maggiori spazi finanziari concessi e attribuiti deve risultare, per ogni anno di riferimento, pari a zero.

7. Scenario regionale

Nel 2015, e nel corso del primo semestre 2016, l'attività economica è lievemente cresciuta, anche se deve ancora consolidarsi il riavvio del ciclo economico. Secondo le stime più accreditate il PIL continua una lieve crescita come nel resto del Mezzogiorno; a tale andamento contribuisce una moderata crescita dei consumi e degli investimenti.

Il fatturato dell'industria è aumentato, anche sui mercati esteri, beneficiando dell'andamento più favorevole dell'industria alimentare, chimica e dell'automotive. Dopo anni di debolezza, anche il processo di accumulazione appare in graduale rafforzamento, sospinto dalla spesa per investimenti delle imprese di maggiori dimensioni. Il miglioramento dell'attività industriale non si è esteso a tutti i settori; rimangono in difficoltà primari comparti di specializzazione produttiva, situati per lo più nell'area interna della regione; in questi territori specifici accordi condurranno a programmi di riqualificazione industriale.

Nel settore delle costruzioni l'attività è ancora in calo; le compravendite immobiliari danno qualche segnale di ripresa mentre i prezzi permangono su livelli storicamente contenuti. Sono invece più evidenti i segnali di miglioramento nei servizi, grazie anche al recupero dei consumi delle famiglie e al rinnovato interesse dei turisti per i soggiorni in Campania.

L'occupazione è ancora aumentata soprattutto nell'industria e tra i giovani. Il tasso di disoccupazione si è ridotto, anche tra le persone in cerca di lavoro da più di un anno. Per il secondo anno consecutivo, il ricorso alla Cassa integrazione guadagni si è ridotto, in misura significativa, pur

rimanendo su livelli superiori rispetto al periodo pre-crisi.

Il credito bancario alla clientela campana si è sostanzialmente stabilizzato e la diminuzione rilevata nel settore produttivo si è sensibilmente attenuata nel corso dell'anno e si è pressoché interrotta per le imprese di maggiori dimensioni; la dinamica dei prestiti alle società di capitali con più elevato merito di credito è tornata positiva. La domanda di nuovi finanziamenti da parte delle imprese ha mostrato un moderato recupero mentre le condizioni di accesso si sono distese, anche sotto l'impulso delle manovre espansive della politica monetaria. I prestiti alle famiglie sono tornati a crescere, specie nella componente del credito al consumo, in connessione con l'aumento della spesa per beni durevoli; le nuove erogazioni di mutui per l'acquisto di abitazioni sono aumentate, beneficiando dell'intenso ricorso a operazioni di surroga e sostituzione di finanziamenti in essere, in presenza di un ulteriore calo dei tassi di interesse.

Il deterioramento della qualità del credito ha iniziato ad attenuarsi. Tra le imprese, i flussi di nuovi ingressi in sofferenza, dopo un triennio di forte crescita, si sono sensibilmente ridotti, pur rimanendo al di sopra dei valori medi nazionali; per le famiglie, le nuove sofferenze si sono mantenute pressoché stabili su livelli contenuti.

Tra le componenti del risparmio delle famiglie, la crescita dei depositi bancari si è indebolita mentre è proseguito a ritmi sostenuti l'incremento delle quote di fondi comuni di investimento.

8. Analisi di contesto del territorio, della popolazione, del welfare, dell'economia insediata e delle strutture dell'Ente

8.1 Territorio

Buccino è situata all'estremità sud della provincia di Salerno, si estende nella zona collinare ed ha una superficie di 64 km² con un'altitudine massima di 649 metri sul livello del mare.

A livello della rete stradale i collegamenti principali per Salerno sono dati dalla autostrada Salerno Reggio Calabria.

Territorio in cifre

TERRITORIO	CIFRE
Superficie in kmq	64
Laghi	0
Fiumi e Torrenti	1
Strade statali in km	10
Strade provinciali in km	30
Strade comunali in km	102
Strade vicinali in km	15

Strutture in cifre

TIPOLOGIA	2017	2018	2019
Asili nido posti	0	0	0
Scuole materne posti	75	75	75
Scuole elementari posti	193	193	193
Suole medie	122	122	122
Strutture residenziali anziani	25	25	25
Farmacie comunali	0	0	0
Rete fognaria in km			
Bianca	0	0	0
Nera	100	110	119
Mista	0	0	0
Depuratori			
Rete acquedotto in Km:	140	158	180
Servizio idrico integrato			
Aree verdi parchi e giardini ha.	1,2	1,2	1,2
Punti luce illuminazione pubblica	5000	5000	5100
Rete gas in km	60	70	75
Raccolta rifiuti inquinanti	0	0	0

PIANI E STRUMENTI URBANISTICI VIGENTI

Piano/strumento	Si/no
Piano regolatore adottato	si
Piano regolatore approvato	si
Programma di fabbricazione	si
Piano edilizia economica popolare	no

PIANO INSEDIAMENTI PRODUTTIVI

Piano	Si/no
Industriali	si
Artigianali	si
Commerciali	si

8.2 Popolazione**L'andamento demografico**

Il Comune di Buccino conta **5047** abitanti (al 31/12/2016).

Bilancio demografico anno 2016 e popolazione residente al 1 gennaio 2017

Popolazione al 1° gennaio	5047
Nati	36
Morti	66
Saldo Naturale	-30
Iscritti da altri comuni	44
Iscritti dall'estero	5
Altri iscritti	1
Cancellati per altri comuni	74
Cancellati per l'estero	2
Altri cancellati	4
Saldo Migratorio e per altri motivi	-30
Popolazione residente in famiglia	5.047
Popolazione residente in convivenza	0
Popolazione al 31 dicembre	5.047
Numero di Famiglie	2023
Numero di Convivenze	0
Di cui:	
<i>In età prescolare (0-6 anni)</i>	212
<i>In età scuola obbligo (7/14 anni)</i>	321
<i>In età da forza lavoro 1 occupazione (15/29 anni)</i>	842
<i>In età adulta (30/65 anni)</i>	2406
<i>In età senile (oltre 65 anni)</i>	1310

Popolazione straniera: Bilancio demografico anno 2016 e popolazione residente al 1 gennaio 2017:

Popolazione straniera residente al 1° gennaio	92
Iscritti per nascita	2
Iscritti da altri comuni	1
Iscritti dall'estero	2
Altri iscritti	0
Totale iscritti	5
Cancellati per morte	0
Cancellati per altri comuni	5
Cancellati per l'estero	0
Acquisizioni di cittadinanza italiana	1
Altri cancellati	4
Totale cancellati	10
Popolazione straniera residente al 31 dicembre	87

8.3 Economia insediata

Le forze lavoro

Imprese attive nel primo trimestre 2017

Agricoltura, silvicoltura e pesca	0
Attività estrattiva	0
Manifattura	0
Energia	0
Acqua e trattamento rifiuti	0
Costruzioni	0
Commercio	126
Trasporti	6
Alloggio e ristorazione	19
Informazione comunicazione	0
Credito e assicurazioni	3
Attività immobiliari	0
Attività professionali	32
Servizi alle imprese	0
Istruzione	0
Sanità	0
Arte, sport e intrattenimento	0
Altri servizi personali	11
Imprese non classificate	17

8.4 Struttura organizzativa

La struttura organizzativa dell'Ente risente in maniera rilevante delle riduzioni del numero di dipendenti a causa dei collocamenti in quiescenza degli ultimi 5 anni e delle politiche di contenimento della spesa per il personale adottate negli ultimi anni dallo Stato, con una normativa specifica talora contraddittoria e di difficile interpretazione (si veda al riguardo la sequenza di disposizioni normative contenute nelle Leggi di stabilità degli ultimi cinque anni).

Con la finanziaria 2015, inoltre, il quadro normativo in tema di reclutamento di personale è diventato ulteriormente limitativo per gli enti locali, in considerazione di un blocco assunzionale legato alla ricollocazione del personale delle Province e Città Metropolitane. Attualmente gli enti locali, su questa materia, sono principalmente soggetti alle seguenti tipologie di vincoli:

- contenimento della spesa di personale;
- limitazioni alle assunzioni di nuovo personale, sia a tempo indeterminato sia con tipologie di lavoro flessibile.

Il limite alle assunzioni di personale

Le possibilità assunzionali a tempo indeterminato degli Enti locali sono contingentate dalla legge e sono state da ultimo ridefinite con il D.L. n. 90/2014, che fissa per il 2014 e 2015 il limite del contingente di personale assumibile a tempo indeterminato ad una spesa pari al 60% di quella del personale di ruolo cessato nell'anno precedente.

Tale limite passa all'80% nel 2016 e 2017 e al 100% dal 2018. Questi limiti, peraltro, sono riferiti esclusivamente all'assunzione di nuovi pubblici dipendenti, quindi mediante concorso o utilizzo di graduatorie concorsuali esistenti.

Al netto della situazione attuale legata alle Province, è invece consentita la mobilità di personale tra Enti dello stesso o di diverso comparto contrattuale, in quanto finanziariamente "neutra" sul complesso della spesa pubblica a livello nazionale. Per questo motivo il reclutamento per mobilità è stato negli ultimi anni lo strumento maggiormente utilizzato dalle amministrazioni locali per fare fronte ai propri fabbisogni stabili di personale.

Come anticipato, tuttavia, il quadro di limitazioni alle possibilità di reclutamento di personale a partire dal 2015 è stato reso ancor più rigido del passato. Il programma di riordino dei livelli istituzionali che con la legge 56/2014 ha ridisegnato le competenze delle Province, impone una ricollocazione del personale degli enti di area vasta dichiarati in sovrannumero (la legge "Delrio" prevede una diminuzione del 50% dei dipendenti nelle Province e del 30% nelle Città metropolitane).

Il percorso di ricollocazione tracciato con la Legge finanziaria 2015 (n. 190/2014) ha subito fin dall'inizio numerose battute d'arresto rispetto alle scadenze programmate. Con il D.P.C.M. 14 settembre 2015 è stato definito un calendario puntuale di scadenze sulla base del quale enti di area vasta da un lato ed amministrazioni locali dall'altro sono chiamati a implementare un meccanismo di incrocio tra domanda e offerta di personale.

Questo sistema è basato su un portale nazionale predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica: già dal mese di ottobre le province dovranno rendere note le proprie situazioni di eccedenza di personale non necessario per svolgere le residue funzioni fondamentali, mentre gli Enti locali caricheranno nello stesso portale i propri fabbisogni per gli anni 2017 e 2019.

Allo stato attuale non è possibile prevedere se questo percorso si concluderà nei termini fissati dallo stesso DPCM, ma le difficoltà fin qui incontrate già nella sola individuazione del personale in sovrannumero lasciano pensare a ulteriori spostamenti di queste scadenze, e dunque un prolungamento della condizione di stallo in cui si trovano gli Enti rispetto alla programmazione del personale.

8.5 Struttura operativa

Rete idrica

L'acquedotto si snoda su tutto il territorio con presenza di impianti di depurazione. E' attivo un sistema di servizio idrico integrato.

Analisi strategica delle condizioni interne all'Ente

1. I servizi pubblici erogati

Nella società moderne, garantire, socialmente ed economicamente, un accettabile equilibrio tra il soddisfacimento della domanda di servizi avanzata dal cittadino ed il costo posto a carico dell'utente, assume un'importanza determinante. Questa considerazione contribuisce a spiegare perché il legislatore abbia regolato in modo del tutto particolare i diversi tipi di servizi erogati dal Comune, dando ad ognuno di essi una specifica connotazione giuridica e finanziaria.

La normativa, partendo dalla premessa generale che "gli enti locali, nell'ambito delle rispettive competenze, provvedono alla gestione dei servizi pubblici che abbiano per oggetto produzione di beni ed attività rivolte a realizzare fini sociali e a promuovere lo sviluppo economico e civile delle comunità locali opera una netta distinzione tra due categorie: i servizi con rilevanza economica e quelli privi di rilevanza economica senza specificarne in modo esplicito quali siano gli elementi qualificanti i servizi dell'una e dell'altra categoria, anche se da un punto di vista operativo si può certamente affermare che i primi operano nel mercato e quindi tendono a produrre utili, mentre gli altri, pur garantendo un adeguato introito, non hanno come obiettivo prioritario l'erogazione di un servizio che generi reddito.

Riprendendo una classificazione ormai consolidata, i servizi non a rilevanza economica possono a loro volta essere suddivisi in servizi a domanda individuale, dove esiste un significativo grado di autofinanziamento della prestazione utilizzata dal cittadino, e nei servizi di tipo istituzionale dove l'elemento economico è del tutto secondario rispetto alla necessità di garantire comunque l'erogazione del servizio.

Dal punto di vista economico ne consegue che:

- in linea di massima, con rare eccezioni, i servizi a rilevanza economica tendono ad autofinanziarsi con l'obiettivo di produrre utili o quantomeno a chiudere in pareggio;
- i servizi a domanda individuale vengono in parte finanziati da tariffe pagate dagli utenti ponendo a carico del bilancio dell'ente la quota di costi non coperti dai ricavi;
- i servizi istituzionali sono generalmente gratuiti, trattandosi di attività che per loro natura rientrano tra le competenze specifiche ed obbligatorie dell'ente locale.

Dal punto di vista giuridico, invece:

- i servizi a rilevanza economica operano in pieno regime di mercato, sono interessati solo occasionalmente da norme che definiscono il regime giuridico della proprietà dei mezzi di produzione, le forme di gestione e, solo per il servizio di trasporto pubblico, le modalità per il ripiano straordinario delle perdite di gestione;
- i servizi a domanda individuale, invece, sono stati costantemente sottoposti ad un regime di controlli finanziari, sia a preventivo che a consuntivo;
- i servizi istituzionali, infine, proprio per la loro specifica natura di servizi spesso definiti come "essenziali" per la collettività, contribuiscono a determinare, tramite le norme dell'ordinamento finanziario e contabile, il livello dei trasferimenti erariali.

Come sopra anticipato, il legislatore è intervenuto ripetutamente per disciplinare le scelte degli enti locali in materia tariffaria assicurando "potestà impositiva autonoma nel campo dei

servizi di propria competenza e precisando che gli stessi “sono tenuti a richiedere la contribuzione agli utenti, anche a carattere non generalizzato. Fanno eccezione i servizi gratuiti per legge, i servizi finalizzati all’inserimento sociale dei portatori di handicap, quelli per i quali le vigenti norme prevedono la corresponsione di tasse, di diritti o di prezzi amministrati ed i servizi di trasporto pubblico.

Per quanto riguarda i servizi a domanda individuale, gli enti “sono tenuti a definire, non oltre la data di deliberazione del bilancio, la misura percentuale dei costi complessivi di tutti i servizi pubblici a domanda individuale che viene finanziata da tariffe o contribuzioni ed entrate specificamente destinate”. La legislazione dei servizi istituzionali contiene solo norme di indirizzo generale.

E’ stabilito infatti che “le entrate fiscali dei comuni finanziano i servizi pubblici ritenuti necessari per lo sviluppo della comunità e integrano la contribuzione erariale per l’erogazione dei servizi pubblici indispensabili” intendendo per questi quelle attività che “rappresentano le condizioni minime di organizzazione dei servizi pubblici locali e che sono diffusi sul territorio con caratteristiche di uniformità.

I principali servizi a domanda individuali svolti dall’Ente sono i seguenti:

- Refezione scolastica
- Trasporto alunni

2. Organismi partecipati

La legge di stabilità per il 2015 (legge 23 dicembre 2014, n. 190) ha imposto alle amministrazioni pubbliche, tra cui gli enti locali, l’avvio di un processo di razionalizzazione delle società e delle partecipazioni societarie direttamente o indirettamente possedute, in modo da conseguire la riduzione delle stesse, anche tenendo conto dei seguenti criteri:

- a) eliminazione delle società e delle partecipazioni societarie non indispensabili al perseguimento delle proprie finalità istituzionali, anche mediante messa in liquidazione o cessione;
- b) soppressione delle società che risultino composte da soli amministratori o da un numero di amministratori superiore a quello dei dipendenti;
- c) eliminazione delle partecipazioni detenute in società che svolgono attività analoghe o simili a quelle svolte da altre società partecipate o da enti pubblici strumentali, anche mediante operazioni di fusione o di internalizzazione delle funzioni;
- d) aggregazione di società di servizi pubblici locali di rilevanza economica;
- e) contenimento dei costi di funzionamento, anche mediante riorganizzazione degli organi amministrativi e di controllo e delle strutture aziendali, nonché attraverso la riduzione delle relative remunerazioni.

3. Fonti di finanziamento

Di seguito si riportano le tabelle riguardanti le fonti di finanziamento.

I tributi e le tariffe dei servizi pubblici

Il documento di programmazione 2017/2019 è formulato nel rispetto di quanto stabilito dai seguenti provvedimenti legislativi: dalla Legge 183/2011 (Legge di stabilità 2012); dal decreto legge 06/07/2012 n. 95, convertito dalla legge 135/2012, dal dalla 24 dicembre 2012 , n. 228 (legge di stabilità 2013); dal D.L. 08/04/2013, n.35 convertito nella legge 64/2013; dalla legge n.147/2013 (legge di stabilità 2014); dal decreto-legge 24 gennaio 2015, n. 4, convertito, con modificazioni,

dalla legge 24 marzo 2015, n. 34, dalla legge 23/12/2014, n. 190 (legge di stabilità 2015), dal decreto legge 19 giugno 2015, n. 78.

In questa parte vengono riportati i dati previsionali del triennio che rappresentano dello storico la capacità dell'Ente di rispettare gli impegni politico-amministrativi presi con il presente documento.

Si riporta il riepilogo del trend storico e della programmazione pluriennale delle entrate.

LE ENTRATE CORRENTI

Titoli	Accertamenti 2014 Accertamenti 2015	Previsioni def. 2016 Previsioni 2017	Previsioni 2018 Previsioni 2019
Titolo I - Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa	1.702.844,97	1.954.803,02	1.898.683,00
	1.846.883,81	1.959.871,34	1.496.683,00
Titolo II - Trasferimenti correnti	1325.078,71	1.012.632,83	998.396,09
	712.170,96	1.001.950,43	938.326,79
Titolo III - Entrate extratributarie	701.156,56	889.934,49	800.562,61
	1.060.436,39	911.454,49	800.562,61
Titolo IV Entrate in conto capitale	0,00	2.027.027,00	22.027,00
	5.837.200,32	2.306.938,00	32.910.500,00
Titolo V Entrate da riduzione di attività finanziarie	0,00	50.000,00	0,00
	0,00	114.500,00	0,00
Titolo VI Accensione di prestiti	618.000,00	0,00	0,00
	1.247.769,72	0,00	0,00
Titolo VII Anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere	0,00	618.000,00	0,00
	617.386,09	1.508.121,31	0,00
Titolo IX Entrate per conto terzi e partite di giro	331.514,73	715.000,00	675.000,00
	644.745,26	3.675.000,00	675.000,00
Totale dei titoli	6.855.572,20	7.267.397,34	4.594.668,70
	11.966.592,55	11.477.835,57	36.821.072,40
Fondo Pluriennale vincolato spese correnti		457.885,91	112.450,00
		195.428,00	0,00
Fondo Pluriennale vincolato spese in conto capitale		0,00	0,00
		0,00	0,00
Utilizzo avanzo di amministrazione		0,00	0,00
		0,00	0,00
Totale generale delle entrate	6.855.572,20	7.725.283,25	4.707.118,70
	11.966.592,55	11.673.263,57	36.821.072,40

LA SPESA CORRENTE

La spesa corrente con specifico riferimento alla gestione delle funzioni fondamentali anche con riferimento alla qualità dei servizi resi e agli obiettivi di servizio

In questa prima versione del Documento Unico di Programmazione (DUP) 2017-2019 sono riportate le previsioni di entrata e di spesa risultanti dal bilancio approvato per il periodo 2016/2018 sulle quali il 2019 rappresenta nient'altro che un prolungamento delle entrate e delle spese correnti del 2018.

Successivamente si procederà a un'ulteriore revisione delle previsioni di entrata e di spesa, rivolgendo una particolare attenzione alle disposizioni di interesse dei Comuni che saranno contenute nelle leggi che entreranno in vigore di qui in poi tra cui la Legge di stabilità per l'anno 2017 e successivi.

A seguito di questo ulteriore processo di revisione delle stime di entrata e di spesa si procederà nei termini di legge previsti ad apportare le necessarie modifiche che formeranno oggetto della nota di aggiornamento del DUP 2017-2019.

La spesa corrente

Macroaggregati	Impegni 2014 Impegni 2015	Previsioni 2016 Previsioni 2017	Previsioni 2018 Previsioni 2019
Redditi di lavoro dipendente	975.102,74	984.514,28	990.263,02
	873.399,73	992.745,76	953.097,72
Imposte e tasse a carico dell'ente	0	684,30	684,30
	0	684,30	684,30
Acquisto di beni e servizi	1.925.297,65	1.924.693,81	1.782.277,35
	1.355.415,87	1.850.837,35	1.455.277,35
Trasferimenti correnti	132.521,95	318.494,57	265.114,18
	129.617,42	318.349,17	264.914,18
Trasferimenti di tributi	0,00		194.293,00
	129.617,42	0,00	0,00
Fondi perequativi	0,00		0,00
	0,00	0,00	0,00
Interessi passivi	245.392,07	239.761,83	255.971,05
	227.371,28	215.649,83	96.589,00
Altre spese per redditi da capitale	0,00	0,00	0,00
	0,00	0,00	0,00
Rimborsi e poste correttive delle entrate	0,00	2.000,00	2.000,00
	44,45	2.000,00	2.000,00
Altre spese correnti	49.500,00	23.009,85	139.459,85
	469.676,51	252.437,85	27.009,85
Totali	3.327.814,41	3.493.158,64	3.374.091,70
	3.055.525,26	3.632.704,26	2.799.572,40

FONDO DI SOLIDARIETA' COMUNALE

Il Fondo di solidarietà spettante nei due anni successivi (2017-2019) non si discosterà di molto dal Fondo 2015, fatte salve le modifiche della legge di stabilità 2017 che potrebbero portare cambiamenti: dovrebbe essere di poco inferiore per effetto della riduzione prevista dall'articolo 7, comma 3, del decreto legge 78/2015 il quale prevede che dal anno 2015 la riduzione di risorse relativa ai comuni e alle province di cui all'articolo 16, commi 6 e 7, del decreto legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, viene effettuata mediante l'applicazione della maggiore riduzione, rispettivamente di 100 milioni di euro per i comuni e di 50 milioni di euro per le province, in proporzione alle riduzioni già effettuate per l'anno 2014 a carico di ciascun comune e di ciascuna provincia, fermo restando l'effetto già generato fino al 2014 dai commi 6 e 7 del citato articolo 16. La maggiore riduzione non può, in ogni caso, assumere un valore negativo.

IMPOSTA MUNICIPALE SUGLI IMMOBILI

L'IMU è stata istituita dall'articolo 13 del Decreto Legge 201/2011 ed è stata oggetto di diverse revisioni normative nel corso del tempo. Dal 2014 l'IMU è stata integrata nella IUC (Imposta unica comunale) istituita dalla Legge 27 dicembre 2013, n. 147.

Il presupposto dell'imposta è il possesso degli immobili di cui all'articolo 2 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504, ivi comprese l'abitazione principale delle categorie catastali A/1, A/8 e A/9 e le pertinenze della stessa. Sono esenti dall'IMU le abitazioni principali delle categorie catastali A/2, A/3, A/4, A/5, A/6,

Per abitazione principale si intende l'immobile, iscritto o iscrivibile in catasto come unica unità immobiliare, nel quale il possessore dimora abitualmente e risiede anagraficamente.

Per pertinenze dell'abitazione principale si intendono esclusivamente quelle classificate nelle categorie catastali C/2, C/6 e C/7, nella misura massima di un'unità pertinenziale per ciascuna delle categorie catastali indicate, anche se iscritte in catasto unitamente all'unità ad uso abitativo.

E' riservato allo Stato il gettito dell'imposta municipale propria derivante dagli immobili ad uso produttivo classificati nel gruppo catastale D, calcolato ad aliquota standard dello 0,76 per cento; la riserva non si applica agli immobili ad uso produttivo classificati nel gruppo catastale D posseduti dai comuni e che insistono sul rispettivo territorio.

Dal 2015, l'esenzione dall'imposta municipale propria (IMU) prevista dalla lettera h) del comma 1 dell'articolo 7 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504, si applica:

- a) ai terreni agricoli, nonché a quelli non coltivati, ubicati nei comuni classificati totalmente montani di cui all'elenco dei comuni italiani predisposto dall'Istituto nazionale di statistica (ISTAT);
- b) ai terreni agricoli, nonché a quelli non coltivati, posseduti e condotti dai coltivatori diretti e dagli imprenditori agricoli professionali di cui all'articolo 1 del decreto legislativo 29 marzo 2004, n. 99, iscritti nella previdenza agricola, ubicati nei comuni classificati parzialmente montani di cui allo stesso elenco ISTAT. Tale esenzione si applica anche ai terreni cocessi in comodato o in affitto a coltivatori diretti e a imprenditori agricoli professionali di cui all'articolo 1 del decreto legislativo n. 99 del 2004, iscritti nella previdenza agricola.

Le maggiori risorse provenienti dal versamento IMU sui terreni agricoli sono compensate da riduzioni del fondo di solidarietà e sono operate, nelle misure riportate nell'allegato A al del decreto legge n. 4/2015. Il comune non è interessato dalla norma in questione perché territorio montano.

A norma dell'articolo 6, del D.L. 6 marzo 2014, n. 16 convertito dalla legge 2 maggio 2014, n. 68 per effetto delle regolazioni finanziarie di cui all'articolo 1, comma 380-ter, lettera a) della legge 24 dicembre 2012, n. 228, i Comuni sono tenuti ad iscrivere l'imposta municipale propria al netto dell'importo della quota del 38,% circa, destinata ad alimentare il fondo di solidarietà comunale da versare al bilancio dello Stato.

Per le aliquote si fa riferimento alla delibera n 50 del 15/03/2017

ADDIZIONALE IRPEF

L'addizionale comunale sull'imposta sul reddito delle persone fisiche è stata istituita, dall'art. 48, comma 10, della legge 27 dicembre 1997, n.449.

PER QUANTO RIGUARDA IL COMUNE DI BUCCINO TALE ADDIZIONALE NON E' STATA MAI ISTITUITA.

TASI

L'articolo 1, comma 14, della legge 28 dicembre 2015, n. 208, il comma 14:

- alla lettera a), con una modifica al comma 639, elimina la TASI degli immobili destinati ad abitazione principale sia del possessore nonché “dell'utilizzatore e del suo nucleo familiare” ad eccezione degli immobili classificati nelle categorie A/1, A/8 e A/9 (cosiddette “abitazioni di lusso”).
- Con la lettera b) viene sostituito il comma 669 della legge di stabilità 2014, riguardante il presupposto impositivo della TASI. Tale nuova disposizione rappresenta una norma di coordinamento con la generale esenzione TASI di abitazioni principali e terreni agricoli. Viene precisato che il presupposto impositivo della TASI è il possesso o la detenzione a qualsiasi titolo di fabbricati e di aree edificabili, ad eccezione dei terreni agricoli e dell'abitazione principale, ad esclusione degli immobili di lusso (A/1, A/8 e A/9).
- La lettera c) integra il comma 678 della legge di stabilità 2014. Si prevede che l'aliquota TASI di base per i fabbricati costruiti e destinati dall'impresa costruttrice alla vendita, cd. “immobili merce” , è fissata all'1 per mille, fintanto che restino invenduti e non siano in ogni caso locati. E' concessa la facoltà ai Comuni di modificare in aumento l'aliquota sino allo 2,5 per mille o, in diminuzione, fino all'azzeramento.
- La lettera d) integra il comma 681 della legge di stabilità 2014. Viene previsto che il possessore di un'abitazione destinata ad abitazione principale dal detentore (ad es. locatario), ad eccezione degli “immobili di lusso”, versa la TASI nella percentuale stabilita dal Comune con il regolamento relativo all'anno 2015. Nel caso in cui il Comune non abbia provveduto a comunicare o comunque deliberare la percentuale a carico del possessore nei regolamenti relativo al 2015 o al 2014, la percentuale di versamento a carico del possessore è pari al 90% dell'ammontare complessivo del tributo.

Il presupposto impositivo della Tasi è il possesso o detenzione a qualsiasi titolo di fabbricati, (tranne l'abitazione principale e con esclusione degli immobili di lusso A/1, A/8, A/9) di aree scoperte nonché di quelle edificabili, a qualsiasi uso adibiti. Qualora l'unità immobiliare sia occupata da un soggetto diverso dal titolare del diritto reale sull'unità immobiliare, entrambi sono titolari di un'autonoma obbligazione tributaria: l'occupante è tenuto a versare la Tasi nella misura stabilita dal comune nel regolamento (10 / 30 per cento dell'ammontare complessivo dell'imposta); la restante parte è corrisposta dal titolare del diritto reale sull'unità immobiliare.

La base imponibile è quella prevista per l'applicazione dell'imposta municipale propria (IMU) in relazione alle rendite catastali per le unità immobiliari ed ai valori di mercato per le aree fabbricabili. Per quest'ultime sono utilizzabili i valori medi deliberati dal Comune ai fini Imu.

L'aliquota di base della Tasi è pari all'1 per mille. Il comune, con deliberazione del consiglio comunale, adottata ai sensi dell'art. 52 del decreto legislativo n. 446 del 1997, può ridurre l'aliquota fino all'azzeramento.

TARI

La disciplina della nuova tassa sui rifiuti (Tari), istituita dall'articolo 1, comma 639, della legge 27 dicembre 2013, n. 147, opera essenzialmente in regime di continuità con la soppressa Tares. Il presupposto della TARI è il possesso o la detenzione a qualsiasi titolo di locali o di aree scoperte che siano suscettibili di produrre rifiuti urbani, indipendentemente dall'uso al quale gli stessi sono adibiti. Sono escluse dalla tassazione le aree scoperte pertinenziali o accessorie a locali tassabili non operative e le aree comuni condominiali di cui all'art. 1117 del codice civile che non siano possedute o detenute in via esclusiva.

La base imponibile da assoggettare a tassazione per il momento è costituita dalla superficie calpestabile delle unità immobiliari a destinazione ordinaria iscritte o iscrivibili in catasto e delle aree suscettibili di produrre rifiuti urbani e assimilati.

In merito al regime tariffario, la disciplina Tari prevede la flessibilità già introdotta dalla Tares circa la possibilità offerta ai comuni di determinare le tariffe oltre che mediante l'utilizzo dei criteri di cui al D.P.R. n. 158 del 1999, anche mediante sistemi più semplificati che recuperano le modalità applicative in uso nella Tarsu. I comuni, alternativamente all'utilizzo dei criteri di cui al D.P.R. n. 158 del 1999 e nel rispetto del principio comunitario di «chi inquina paga», possono commisurare la tariffa alle quantità e qualità medie ordinarie di rifiuti prodotti per unità di superficie, in relazione agli usi e alla tipologia delle attività svolte nonché al costo del servizio sui rifiuti. Le tariffe per ogni categoria o sottocategoria omogenea possono essere determinate moltiplicando il costo del servizio per unità di superficie imponibile accertata, per uno o più coefficienti di produttività quantitativa e qualitativa di rifiuti.

I Comuni che hanno attivato sistemi di misurazione della quantità dei rifiuti conferiti al servizio pubblico, hanno la facoltà di applicare una tariffa avente natura corrispettiva, e quindi soggetta ad Iva, in questo caso è richiesta una misurazione puntuale dei rifiuti prodotti da ogni singola utenza.

La disciplina Tari permette al Comune di disporre riduzioni ed esenzioni anche ulteriori rispetto ai casi previsti dalla norma: per la TARES l'art. 14, comma 15, del D.L. n. 201 del 2011 prevedeva la possibilità per il comune di disporre riduzioni nella misura massima del 30% per le abitazioni con unico occupante e per altre fattispecie ivi elencate; per la TARI il comma 659 della legge di stabilità permette di prevedere non solo le medesime riduzioni senza alcun vincolo percentuale, ma addirittura l'esenzione. Il comma 660 dà la possibilità al comune di deliberare, sempre con regolamento, ulteriori riduzioni ed esenzioni rispetto alle casistiche già suggerite dalla normativa, in tal caso il costo di queste agevolazioni può essere imputato agli altri contribuenti Tari, oppure può essere imputato al bilancio comunale, con apposite autorizzazioni di spesa.

Permane l'obbligo per i comuni di assicurare la copertura integrale dei costi di investimento e di esercizio relativi al servizio, con esclusione dei costi relativi ai rifiuti speciali al cui smaltimento provvedono a proprie spese i relativi produttori comprovandone l'avvenuto trattamento in conformità alla normativa vigente.

Le tariffe considerate ai fini del presente documento sono quelle di cui alla deliberazione di Giunta Comunale n. 49 del 15/03/2017

La gestione del patrimonio

Alienazioni

Le alienazioni per gli anni 2017 e 2018 sono dettagliate nel Programma triennale delle Opere pubbliche 2016 2018 per il 2019 l'amministrazione si riserva di inserirli nella nota di aggiornamento al presente documento prevista per il 15/11/2017.

Indebitamento

Nel triennio 2017/2019 non si prevede il ricorso al credito mediante l'attivazione di mutui.

L'indebitamento con analisi della relativa sostenibilità e andamento tendenziale;

Il ricorso all'indebitamento è consentito solo per finanziare spese di investimento, come previsto dall'articolo art. 119 della costituzione; dall'articolo 202, comma 1, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n.267; e dall'articolo 3, comma 16, della legge 24 dicembre 2003, n.350).

Ai sensi dell'articolo 3, comma 18 della legge 24/12/2003, n. 350, costituiscono spese di investimento:

- a) l'acquisto, la costruzione, la ristrutturazione e la manutenzione straordinaria di fabbricati;
- b) la costruzione, la demolizione, la ristrutturazione, il recupero e la manutenzione straordinaria di opere ed impianti;
- c) l'acquisto di impianti, macchinari, attrezzature tecnico scientifiche, mezzi di trasporto ed altri beni mobili a utilizzo pluriennale;
- d) gli oneri per beni immateriali a utilizzo pluriennale;
- e) l'acquisizione di aree, espropri e servitù onerose;
- f) le partecipazioni azionarie e i conferimenti di capitali;
- g) i trasferimenti in conto capitale destinati ad investimenti di altro ente od organismo appartenente al settore della pubblica amministrazione;
- h) i trasferimenti in conto capitale a concessionari di lavori pubblici o proprietari e/o gestori di impianti, reti o dotazioni funzionali all'erogazione di servizi pubblici, oppure a erogatori di servizi pubblici le cui concessioni o contratti di servizio prevedano la retrocessione degli investimenti agli enti committenti alla loro scadenza;
- i) gli interventi contenuti in programmi generali relativi a piani urbanistici attuativi, esecutivi, dichiarati di preminente interesse nazionale, aventi finalità pubblica volti al recupero e alla valorizzazione del territorio.

L'art. 204 del T.U.E.L. prevede che l'ente locale può deliberare nuovi mutui nell'anno 2017 solo se l'importo degli interessi relativi sommato a quello dei mutui contratti precedentemente non supera il 10% delle entrate correnti risultanti dal rendiconto del penultimo anno precedente. La capacità di indebitamento del Comune di BUCCINO è la seguente:

Entrate	2017
Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa	1.959.871,34
Trasferimenti correnti	1.001.950,43
Entrate extra - tributarie	911.454,49
(A) Totale entrate correnti	3.873.276,26
(B) Capacità di impegno per interessi (10% entrate correnti)	387.327,63
Interessi su mutui già attivati	0,00
Interessi su mutui da attivare 2016	0,00

EQUILIBRIO ECONOMICO-FINANZIARIO		Competenza 2017	Competenza 2018	Competenza 2019
Fondo di cassa all'inizio dell'esercizio		0,00		
A) Fondo pluriennale vincolato di entrata per spese correnti	(+)	195.428,00	112.450,00	0,00
AA) Recupero disavanzo di amministrazione esercizio precedente	(-)	0,00	0,00	0,00
B) Entrate Titoli 1.00 - 2.00 - 3.00	(+)	3.873.276,26	3697.641,70	3.235.572,40
<i>di cui per estinzione anticipata di prestiti</i>		<i>0,00</i>	<i>0,00</i>	<i>0,00</i>
C) Entrate Titolo 4.02.06 - Contributi agli investimenti direttamente destinati al rimborso dei prestiti da amministrazioni pubbliche	(+)	27.027,00	27.027,00	27.027,00
D) Spese Titolo 1.00 - Spese correnti	(-)	0,00	0,00	0,00
<i>di cui:</i>				
<i>- fondo pluriennale vincolato</i>		<i>0,00</i>	<i>0,00</i>	<i>0,00</i>
<i>- fondo crediti di dubbia esigibilità</i>		<i>0,00</i>	<i>0,00</i>	<i>0,00</i>
E) Spese Titolo 2.04 - Altri trasferimenti in conto capitale	(-)	27.027,00	27.027,00	27.027,00
F) Spese Titolo 4.00 - Quote di capitale amm.to dei mutui e prestiti obbligazionari	(-)	436.000,00	436.000,00	436.000,00
<i>di cui per estinzione anticipata di prestiti</i>		<i>0,00</i>	<i>0,00</i>	<i>0,00</i>
G) Somma finale (G=A-AA+B+C-D-E-F)		0,00	0,00	0,00
H) Utilizzo risultato di amministrazione presunto per spese correnti (**)	(+)	0,00	-	-
<i>di cui per estinzione anticipata di prestiti</i>		<i>0,00</i>		
I) Entrate di parte capitale destinate a spese correnti in base a specifiche disposizioni di legge o dei principi contabili	(+)	0,00	0,00	0,00
<i>di cui per estinzione anticipata di prestiti</i>		<i>0,00</i>	<i>0,00</i>	<i>0,00</i>
L) Entrate di parte corrente destinate a spese di investimento in base a specifiche disposizioni di legge o dei principi contabili	(-)	0,00	0,00	0,00
M) Entrate da accensione di prestiti destinate a estinzione anticipata dei prestiti	(+)	0,00	0,00	0,00
EQUILIBRIO DI PARTE CORRENTE (***)				
O=G+H+I-L+M		0,00	0,00	0,00
P) Utilizzo risultato di amministrazione presunto per spese di investimento (**)	(+)	0,00	-	-
Q) Fondo pluriennale vincolato di entrata per spese in conto capitale	(+)	0,00	0,00	0,00
R) Entrate Titoli 4.00-5.00-6.00	(+)	2.421.438,00	222.027,00	32.910.500,00
C) Entrate Titolo 4.02.06 - Contributi agli investimenti direttamente destinati al rimborso dei prestiti da amministrazioni pubbliche	(-)	0,00	0,00	0,00
I) Entrate di parte capitale destinate a spese correnti in base a specifiche disposizioni di legge o dei principi contabili	(-)	0,00	0,00	0,00
S1) Entrate Titolo 5.02 per Riscossione crediti di breve termine	(-)	0,00	0,00	0,00
S2) Entrate Titolo 5.03 per Riscossione crediti di medio-lungo termine	(-)	0,00	0,00	0,00
T) Entrate Titolo 5.04 relative a Altre entrate per riduzioni di attività finanziaria	(-)	0,00	0,00	0,00
L) Entrate di parte corrente destinate a spese di investimento in base a specifiche disposizioni di legge o dei principi contabili	(+)	0,00	0,00	0,00
M) Entrate da accensione di prestiti destinate a estinzione anticipata dei prestiti	(-)	0,00	0,00	0,00
U) Spese Titolo 2.00 - Spese in conto capitale	(-)	2.421.438,00	222.027,00	32.910.500,00
<i>di cui fondo pluriennale vincolato di spesa</i>		<i>0,00</i>	<i>0,00</i>	<i>0,00</i>
V) Spese Titolo 3.01 per Acquisizioni di attività finanziarie	(-)	0,00	0,00	0,00
E) Spese Titolo 2.04 - Altri trasferimenti in conto capitale	(+)	27.027,00	27.027,00	27.027,00

EQUILIBRIO ECONOMICO-FINANZIARIO			Competenza 2017	Competenza 2018	Competenza 2019
EQUILIBRIO DI PARTE CAPITALE					
Z = P+Q+R-C-I-S1-S2-T+L-M-U-V+E			0,00	0,00	0,00
S1) Entrate Titolo 5.02 per Riscossione crediti di breve termine	(+)		0,00	0,00	0,00
S2) Entrate Titolo 5.03 per Riscossione crediti di medio-lungo termine	(+)		0,00	0,00	0,00
T) Entrate Titolo 5.04 relative a Altre entrate per riduzioni di attività finanziaria	(+)		0,00	0,00	0,00
X1) Spese Titolo 3.02 per Concessione crediti di breve termine	(-)		0,00	0,00	0,00
X2) Spese Titolo 3.03 per Concessione crediti di medio-lungo termine	(-)		0,00	0,00	0,00
Y) Spese Titolo 3.04 per Altre spese per acquisizioni di attività finanziarie	(-)		0,00	0,00	0,00
EQUILIBRIO FINALE					
W = O+Z+S1+S2+T-X1-X2-Y			0,00	0,00	0,00

QUADRO GENERALE RIASSUNTIVO*

ENTRATE	CASSA 2017	COMPETENZA 2017	COMPETENZA 2018	COMPETENZA 2019	SPESE	CASSA 2017	COMPETENZA 2017	COMPETENZA 2018	COMPETENZA 2019
Fondo di cassa presunto all'inizio dell'esercizio	0,00	-	-	-					
Utilizzo avanzo presunto di amministrazione		0,00	0,00	0,00	Disavanzo di amministrazione		0,00	0,00	0,00
Fondo pluriennale vincolato		0,00	0,00	0,00					
Titolo 1 - Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa	2.981.798,78	1.959.871,34	1.898.683,00	1.496.683,00	Titolo 1 - Spese correnti <i>- di cui fondo pluriennale vincolato</i>	5.130.303,24 0,00	3.632.704,26 0,00	3.374.091,70 0,00	2.799.572,40 0,00
Titolo 2 - Trasferimenti correnti	1.191.387,10	1.001.950,43	998.396,09	938.326,79	Titolo 2 - Spese in conto capitale <i>- di cui fondo pluriennale vincolato</i>	3.227.821,28	2.421.438,00	222.027,00	32.910.500,00
Titolo 3 - Entrate extratributarie	1.815.291,01	911.454,49	800.562,61	800.562,61			0,00	0,00	0,00
Titolo 4 - Entrate in conto capitale	3.126.426,16	2.306.938,00	222.027,00	32.910.500,00					
Titolo 5 - Entrate da riduzione di attività finanziarie	135.233,34	114.500,00	0,00	0,00	Titolo 3 - Spese per incremento di attività finanziarie	0,00	0,00	0,00	0,00
Totale entrate finali...	9.250.136,39	6.294.714,26	3.919.668,70	36.146.072,40	Totale spese finali.....	8.358.124,52	6.054.142,26	3.596.118,70	35.710.072,40
Titolo 6 - Accensione di prestiti	1.508.121,31	1.508.121,31	0,00	0,00	Titolo 4 - Rimborso di prestiti	436.264,17	436.000,00	436.000,00	436.000,00
Titolo 7 - Anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere	0,00	0,00	0,00	0,00	Titolo 5 - Chiusura Anticipazioni da istituto tesorier/cassiere	1.528.552,45	1.528.121,31	20.000,00	20.000,00
Titolo 9 - Entrate per conto di terzi e partite di giro	3.709.061,49	3.675.000,00	675.000,00	675.000,00	Titolo 7 - Spese per conto terzi e partite di giro	4.009.953,07	3.655.000,00	655.000,00	655.000,00
Totale titoli	14.467.319,19	11.477.835,57	4.594.668,70	36.821.072,40	Totale titoli	14.332.894,21	11.673.263,57	4.707.118,70	36.821.072,40
TOTALE COMPLESSIVO ENTRATE	14.467.319,19	11.477.835,50	4.594.668,70	36.821.072,40	TOTALE COMPLESSIVO SPESE	14.332.894,21	11.673.263,57	4.707.118,70	36.821.072,40
Fondo di cassa finale presunto	134.424,98								

Gli investimenti e la realizzazione delle opere pubbliche

GLI INVESTIMENTI

Gli investimenti e la realizzazione delle opere pubbliche più significative: indicazione del fabbisogno in termini di spesa di investimento per ciascuno degli anni dell'arco temporale di riferimento della SeS

Descrizione Opera per programma	1 Previsione 2016 2 Previsione 2017 3 Previsione 2018 4 Previsione 2019	1 Ente Rogante 2 Finanziamento	1 Ente Rogante 2 Finanziamento	1 Anno completamento 2 Spesa corrente di cui: 3 Personale 4 Prestazioni
Missione 04				
Servizi istituzionali e generali, di gestione	427.015,28			
	426.656,28	Regione		2016
	399.631,00			
	0,00	Regione		2017
Missione 06				
Politiche giovanili, sport e tempo libero	0,00	Regione		2016
	0,00	Regione		2017
Missione 08				
Assetto del territorio ed edilizia abitativa	0,00	Regione		2016
	0,00	Mutuo a carico stato		2017

Missione 09				
Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	0,00	Regione		2016
	0,00	Regione		2017
Missione 10				
Trasporti e diritto alla mobilità	0,00			2016
				2017
MISSIONE 12				
DIRITTI SOCIALI, POLITICHE SOCIALI E FAMIGLIA				
	0,00			2016
	0,00	Regione		2017
Missione 14				
Sviluppo economico e competitivita'	0,00	Regione		2017

Coerenza e compatibilità presente e futura con i vincoli di finanza pubblica

La legge di stabilità 2016, all'art.1, comma 707, stabilisce che a decorrere dall'esercizio in corso cessano di avere applicazione le disposizioni concernenti il patto di stabilità interno degli enti locali. Restano fermi gli adempimenti relativi al monitoraggio e alla certificazione del patto di stabilità interno 2015 nonché le sanzioni applicabili in caso di mancato rispetto.

Sono inoltre fatti salvi gli effetti dell'applicazione del patto orizzontale negli anni 2014/2015 che dovranno quindi entrare a far parte del prospetto dimostrativo 2016/2018 con effetti di riduzione del saldo, se si tratta di spazi ricevuti, o di aumento nel caso di spazi ceduti nello stesso periodo.

Al fine di evitare l'impatto di una serie di regole che avrebbero messo in crisi gli enti locali, la legge di stabilità ha sospeso l'applicazione dell'intero pacchetto previsto dalla legge 243/2012 imponendo la nuova regola del Pareggio di Bilancio nel solo saldo finale di competenza. Pertanto nel 2016 occorre conseguire un saldo non negativo, in termini di competenza, tra entrate finali e spese finali.

A tal fine le entrate finali sono quelle ascrivibili ai titoli 1, 2, 3, 4 e 5 dello schema di bilancio previsto dal D. Lgs. n.118/2011, mentre per le spese finali sono quelle relative ai titoli 1, 2 e 3 del medesimo schema di bilancio.

Limitatamente all'anno 2016 nelle entrate e nelle spese finali in termini di competenza è considerato il fondo pluriennale vincolato, al netto della quota rinveniente dall'indebitamento (art.1, commi 710 e 711, della legge 208/2015).

Al bilancio di previsione è allegato un prospetto obbligatorio contenente le previsioni di competenza triennali rilevanti in sede di rendiconto ai fini della verifica del rispetto del pareggio all'interno del quale non sono considerati gli stanziamenti del fondo crediti di dubbia esigibilità e i fondi spese e rischi futuri (contenzioso, indennità di fine mandato, perdita delle partecipate, fondo rinnovi contrattuali) concernenti accantonamenti destinati a riconfluire nell'avanzo di amministrazione.

Trasparenza

Ai sensi dell'art. 10 comma 8 lettera a) del D. Lgs 33/2013, ogni amministrazione ha l'obbligo di pubblicare sul proprio sito istituzionale il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità ed il relativo stato di attuazione.

Le misure del Programma triennale sono collegate con le misure e gli interventi previsti dal Piano di prevenzione della corruzione. A tal fine, il Programma costituisce di norma una sezione del Piano di prevenzione della corruzione, il cui stato di attuazione viene annualmente monitorato.

Prevenzione della corruzione (L. 190 del 06/11/2012)

Con Legge 6 novembre 2012 n. 190 il legislatore ha varato le disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione. L'articolo 7 della L. 190/2012 impone l'individuazione, all'interno della struttura organizzativa, del responsabile della prevenzione della corruzione; negli enti locali, tale responsabile è individuato di norma nel Segretario dell'Ente, salva diversa e motivata determinazione. Il responsabile della prevenzione della corruzione svolge i seguenti compiti:

1. entro il 31 gennaio di ogni anno propone all'organo di indirizzo politico, per l'approvazione, il Piano triennale di Prevenzione della Corruzione la cui elaborazione non può essere affidata a soggetti estranei all'Amministrazione (art. 1 co. 8 L. 190/2012);
2. entro il 31 gennaio di ogni anno, definisce le procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori di attività particolarmente esposti alla corruzione;
3. verifica l'efficace attuazione e l'idoneità del Piano triennale di Prevenzione della Corruzione;
4. propone la modifica del piano, anche a seguito di accertate significative violazioni delle prescrizioni, così come qualora intervengano mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'Amministrazione;
5. d'intesa con il dirigente/responsabile competente, verifica l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività per le quali è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione;
6. entro il 15 dicembre di ogni anno, pubblica nel sito web dell'Amministrazione una relazione recante i risultati dell'attività svolta e la trasmette all'organo di indirizzo;
7. nei casi in cui l'organo di indirizzo politico lo richieda o qualora il dirigente/responsabile lo ritenga opportuno, il responsabile riferisce sull'attività.

Sistema di rendicontazione dei risultati

Nel corso del mandato amministrativo, i programmi e gli obiettivi contenuti nel DUP saranno oggetto di verifica come di seguito indicato:

Entro il 15/11/2017 come previsto dalla vigente normativa;

Con la prossima legge di stabilità per l'anno 2018.

I documenti e atti di cui sopra saranno pubblicati sul sito istituzionale dell'Ente al fine di assicurare la più ampia e diffusione e conoscibilità degli stessi.

D.U.P.

SEZIONE

OPERATIVA

(SeO)

La prima parte della sezione Operativa del DUP individua, per ogni singola Missione e coerentemente agli indirizzi previsti nella Sezione Strategica, i Programmi che l'ente intende realizzare nell'arco pluriennale di riferimento.

Gli obiettivi operativi individuati per ogni programma rappresenteranno dunque la declinazione annuale e pluriennale degli obiettivi strategici e costituiscono indirizzo vincolante per i successivi atti di programmazione.

In questo senso il Programma diventa il cardine della programmazione: il suo contenuto diventa elemento fondamentale della struttura del sistema bilancio e il perno intorno al quale definire i rapporti tra organi di governo e tra questi e la struttura organizzativa. In generale, lo scopo della Sezione Operativa è quello di definire da un lato gli obiettivi dei programmi all'interno delle singole missioni, con l'indicazione dei relativi fabbisogni di spesa e modalità di finanziamento; orientare e guidare le successive deliberazioni del Consiglio e della Giunta e, infine, costituire il presupposto dell'attività di controllo strategico e dei risultati conseguiti dall'ente.

Per quanto concerne l'esercizio finanziario relativo al presente documento, nel definire le priorità dell'azione amministrativa, pur in un contesto in cui pesano i tagli dovuti alla spending review (al fine di contribuire al risanamento della finanza pubblica) sia gli ulteriori tagli al fondo di solidarietà comunale, si è dovuto tener conto delle riduzioni alla spesa corrente. In un periodo di grande crisi economica e sociale, nel definire quelli che sono gli obiettivi, urge prestare attenzione da una parte a quelle che sono le inevitabili logiche di razionalizzazione e di maggior efficienza dei servizi, e di contro, alla necessità di ogni singolo cittadino di poter fruire dei servizi senza che questi vengano ridimensionati.

Per questo l'Amministrazione, pur all'interno delle logiche di bilancio, deve fare come proprio obiettivo strategico il mantenimento dei servizi necessari e fondamentali, nella logica di un welfare, che nonostante la pesante crisi economica, non deve fare passi indietro.

Si deve porre inoltre attenzione alle tematiche sulla sicurezza personale, come la maggior tutela sui temi della viabilità e del trasporto, nonché ai temi ambientali, nell'ambito di una maggior qualità nei sistemi con cui una società ricicla e differenzia i propri rifiuti (e riduce i costi) e tiene sotto controllo i fenomeni che riguardano peculiarmente la propria conformazione (sicurezza del territorio).

In un momento, come già ricordato precedentemente, di scarse disponibilità economiche, è obiettivo dell'Amministrazione, ridurre la distanza tra il cittadino e l'ente. Per questo il cittadino deve poter fruire ed avere accesso con maggiore facilità alle informazioni che il Comune mette a disposizione di tutti.

Occorre riattivare i meccanismi virtuosi che rendono una comunità viva, laboriosa, partecipata: obiettivo strategico da parte dell'ente deve essere sostenere e produrre iniziative che accompagnino la vita culturale, associativa e sportiva di questa comunità con una maggiore attenzione a quelli che sono i progetti qualitativi.

Di seguito si vanno quindi ad analizzare le singole missioni con l'individuazione, per ciascun programma, delle finalità, degli obiettivi annuali e pluriennali che si intendono perseguire, delle motivazioni e delle risorse finanziarie, umane e strumentali ad esso destinate.

Ricordiamo inoltre, che gli obiettivi dei programmi devono essere controllati annualmente al fine di verificarne il grado di raggiungimento e, laddove necessario, modificati, dandone adeguata giustificazione, per dare una rappresentazione veritiera e corretta dei futuri andamenti dell'ente.

OBIETTIVI STRATEGICI *(collegati alle missioni di bilancio)*

MISSIONE 01 SERVIZI ISTITUZIONALI, GENERALI E DI GESTIONE

Amministrazione e funzionamento dei servizi generali, dei servizi statistici e informativi, delle attività per lo sviluppo dell'ente in una ottica di governance e partenariato e per la comunicazione istituzionale. Amministrazione, funzionamento e supporto agli organi esecutivi e legislativi. Amministrazione e funzionamento dei servizi di pianificazione economica in generale e delle attività per gli affari e i servizi finanziari e fiscali. Sviluppo e gestione delle politiche per il personale. Interventi che rientrano nell'ambito della politica regionale unitaria di carattere generale e di assistenza tecnica.

Indirizzo Strategico		Obiettivo strategico		Risultati attesi
Istituzioni rinnovate, il Comune in mezzo alla gente	01	Attuazione collaborazione con la Provincia di Salerno	Sindaco	Garantire maggior efficienza dell'azione amministrativa
	02	Attuazione collaborazione con gli altri comuni	Sindaco e Consigliere Delegato	Servizi omogenei migliori, efficienza amministrativa ed economie di gestione
	03	Comunicazione e rapporto con i cittadini	Sindaco e Consigliere Delegato	Attuare la partecipazione di tutti i cittadini
	04	////////////////////////////////////	////////////////////////////////////	////////////////////////////////////
Valorizzazione del territorio, ambiente, lavoro e sviluppo	05	Trasparenza	Sindaco e Consigliere Delegato	Potenziamento della sezione Amministrazione trasparente. Sito internet aggiornato.
	06	Cittadinanza attiva tra le nuove generazioni europee. Gemellaggi		Incremento delle attività e degli scambi culturali con i Paesi Gemellati
	07	Contrasto evasione fiscale		Intensificare i controlli sul recupero per consentire una politica fiscale locale più equa

Risorse umane da impiegare

Le risorse umane sono quelle che nella dotazione organica dell'Ente sono associate al corrispondente servizio.

Risorse strumentali da utilizzare

Risorse strumentali sono quelle attualmente in dotazione al servizio ed elencate in modo analitico nell'inventario dell'Ente.

Risorse finanziarie impiegate per i programmi della missione 01				
TITOLO	Previsione 2016	Previsione 2017	Previsione 2018	Previsione 2019
Titolo I	1.384.704,00	773.625,20	760.655,85	723.190,55
Titolo II	0,00	0,00	0,00	0,00
Totale Generale	1.384.704,00	773.625,20	760.655,85	723.190,55

MISSIONE 03 - ORDINE PUBBLICO E SICUREZZA

Amministrazione e funzionamento delle attività collegate all'ordine pubblico e alla sicurezza a livello locale, alla polizia locale, commerciale e amministrativa. Sono incluse le attività di supporto alla programmazione, al coordinamento e al monitoraggio delle relative politiche. Sono comprese anche le attività in forma di collaborazione con altre forze di polizia presenti sul territorio. Interventi che rientrano nell'ambito della politica regionale unitaria in materia di ordine pubblico e sicurezza.

Indirizzo Strategico		Obiettivo strategico	Assessore di riferimento	Risultati attesi
Valorizzazione e del territorio, ambiente, lavoro e sviluppo	08	Azioni integrate con le diverse forze dell'ordine operanti sul territorio. Campagne mirate di controlli per favorire la civile convivenza e il rispetto delle regole		Miglioramento della percezione di sicurezza dei cittadini, maggior presenza sul territorio, maggior numero di casi risolti su segnalazione o di iniziativa.
	10	Campagne mirate alla prevenzione e all'accertamento delle infrazioni al codice della strada		Diminuzione del numero di incidenti stradali Riduzione della velocità dei veicoli all'interno degli abitati
	18			

Risorse umane da impiegare

Le risorse umane sono quelle che nella dotazione organica dell'Ente sono associate al corrispondente servizio.

Risorse strumentali da utilizzare

Risorse strumentali sono quelle attualmente in dotazione al servizio ed elencate in modo analitico nell'inventario dell'Ente.

Risorse finanziarie impiegate per i programmi della missione 03				
TITOLO	Previsione 2016	Previsione 2017	Previsione 2018	Previsione 2019
Titolo I	141.797,14	145.503,86	145.503,86	145.503,86
Titolo II	0,00	0,00	0,00	0,00
Totale Generale	141.797,14	145.503,86	145.503,86	145.503,86

MISSIONE 04 - ISTRUZIONE E DIRITTO ALLO STUDIO

Amministrazione, funzionamento ed erogazione di istruzione di qualunque ordine e grado per l'obbligo formativo e dei servizi connessi (quali assistenza scolastica, trasporto e refezione), ivi inclusi gli interventi per l'edilizia scolastica e l'edilizia residenziale per il diritto allo studio. Sono incluse le attività di supporto alla programmazione, al coordinamento e al monitoraggio delle politiche per l'istruzione. Interventi che rientrano nell'ambito della politica regionale unitaria in materia di istruzione e diritto allo studio

Indirizzo Strategico		Obiettivo strategico	Assessore di riferimento	Risultati attesi
Valorizzazione del territorio, ambiente, lavoro e sviluppo	16	Riqualificazione, efficientamento, messa a norma edilizia scolastica	Assessore alla Istruzione e Beni Culturali	Miglioramento patrimonio ediliziascolastica
Educazione, sapere e diritto al futuro	31	Incentivazione attività della zona Volcei	Come sopra	Valorizzazione e riscoperta della storia locale e delle tradizioni
	33	Servizi parascolastici	Come sopra	Implementare i servizi sussidiari alla scuola, come mensa, pre e post, trasporto scolastico e sostegno alla disabilità

Risorse umane da impiegare

Le risorse umane sono quelle che nella dotazione organica dell'Ente sono associate al corrispondente servizio.

Risorse strumentali da utilizzare

Risorse strumentali sono quelle attualmente in dotazione al servizio ed elencate in modo analitico nell'inventario dell'Ente.

Risorse finanziarie impiegate per i programmi della missione 04				
TITOLO	Previsione 2016	Previsione 2017	Previsione 2018	Previsione 2019
Titolo I	427.015,28	425.015,28	72.565,28	72.565,28
Titolo II	0,00	0,00	0,00	0,00
Totale Generale	427.015,28	425.015,28	72.565,28	72.565,28

MISSIONE 05 - TUTELA E VALORIZZAZIONE DEI BENI E DELLE ATTIVITA' CULTURALI

Amministrazione e funzionamento delle attività di tutela e sostegno, di ristrutturazione e manutenzione dei beni di interesse storico, artistico e culturale e del patrimonio archeologico e architettonico. Amministrazione, funzionamento ed erogazione di servizi culturali e di sostegno alle strutture e alle attività culturali non finalizzate al turismo. Sono incluse le attività di supporto alla programmazione, al coordinamento e al monitoraggio delle relative politiche. Interventi che rientrano nell'ambito della politica regionale unitaria in materia di tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali.

Indirizzo Strategico		Obiettivo strategico	Assessore di riferimento	Risultati attesi
Educazione, sapere e diritto al futuro	25	Potenziamento servizio biblioteca	Assessore ai Beni Culturali	Aumento del patrimonio librario e multimediale Aumento del numero degli utenti
	26	Realizzazione di eventi culturali	Assessore ai Beni Culturali	Possibilità di offrire un luogo adeguato a mostre, iniziative musicali e culturali finora precluse al nostro territorio
	27	Realizzazione concerti estivi	Assessore ai Beni Culturali	Valorizzazione offerta musicale
	28	Realizzazione concerti estivi		Valorizzazione offerta musicale
	29	////////////////////////////////////	////////////////////////////////////	Dare uno spazio adeguato per fare emergere o nascere realtà musicali locali
	30	Consolidamento del coinvolgimento dei cittadini nelle decisioni di competenza	Assessore ai Beni Culturali	Miglior controllo delle attività culturali e più efficace programmazione delle stesse

Risorse umane da impiegare

Le risorse umane sono quelle che nella dotazione organica dell'Ente sono associate al corrispondente servizio.

Risorse strumentali da utilizzare

Risorse strumentali sono quelle attualmente in dotazione al servizio ed elencate in modo analitico nell'inventario dell'Ente.

Risorse finanziarie impiegate per i programmi della missione 05				
TITOLO	Previsione 2016	Previsione 2017	Previsione 2018	Previsione 2019
Titolo I	4.500,00	4.000,00	4.000,00	4.000,00
Titolo II	0,00	0,00	0,00	0,00
Totale Generale	4.500,00	4.000,00	4.000,00	4.000,00

MISSIONE 06 - POLITICHE GIOVANILI, SPORT E TEMPO LIBERO

Amministrazione e funzionamento di attività sportive, ricreative e per i giovani, incluse la fornitura di servizi sportivi e ricreativi, le misure di sostegno alle strutture per la pratica dello sport o per eventi sportivi e ricreativi e le misure di supporto alla programmazione, al coordinamento e al monitoraggio delle relative politiche. Interventi che rientrano nell'ambito della politica regionale unitaria in materia di politiche giovanili, per lo sport e il tempo libero.

Indirizzo Strategico		Obiettivo strategico	Assessore di riferimento	Risultati attesi
Sport e benessere diffuso	34	Ampliamento palestra - apertura nuovi spogliatoi	Assessore alle politiche giovanili e allo sport	Aumento della contemporaneità della gamma dei servizi offerti dalle attività sportive
	35	Manutenzione impianti tecnici		Miglioramento dell'efficienza e contenimento dei costi mirati ad un maggior utilizzo dell'impianto
	36	Coinvolgimento delle associazioni sportive nei processi decisionali che riguardano il servizio	Assessore alle politiche giovanili e allo sport	Maggiore coinvolgimento delle Associazioni alle scelte strategiche sportive

Risorse umane da impiegare

Le risorse umane sono quelle che nella dotazione organica dell'Ente sono associate al corrispondente servizio.

Risorse strumentali da utilizzare

Risorse strumentali sono quelle attualmente in dotazione al servizio ed elencate in modo analitico nell'inventario dell'Ente.

Risorse finanziarie impiegate per i programmi della missione 06				
TITOLO	Previsione 2016	Previsione 2017	Previsione 2018	Previsione 2019
Titolo I	4.000,00	3.500,00	3.500,00	3.500,00
Titolo II	0,00	0,00	0,00	0,00
Totale Generale	4.000,00	3.500,00	3.500,00	3.500,00

MISSIONE 08 - ASSETTO DEL TERRITORIO ED EDILIZIA ABITATIVA

Amministrazione, funzionamento e fornitura dei servizi e delle attività relativi alla pianificazione e alla gestione del territorio e per la casa, ivi incluse le attività di supporto alla programmazione, al coordinamento e al monitoraggio delle relative politiche. Interventi che rientrano nell'ambito della politica regionale unitaria in materia di assetto del territorio e di edilizia abitativa.

Indirizzo Strategico		Obiettivo strategico	Assessore di riferimento	Risultati attesi
Valorizzazione del territorio, ambiente, lavoro e sviluppo	09	Maggiori controlli in materia ambientale, edilizia e regolamenti		Aumento delle ore di controllo effettuate e degli accertamenti

Risorse umane da impiegare

Le risorse umane sono quelle che nella dotazione organica dell'Ente sono associate al corrispondente servizio.

Risorse strumentali da utilizzare

Risorse strumentali sono quelle attualmente in dotazione al servizio ed elencate in modo analitico nell'inventario dell'Ente.

Risorse finanziarie impiegate per i programmi della missione 08				
TITOLO	Previsione 2016	Previsione 2017	Previsione 2018	Previsione 2019
Titolo I	275.526,00	269.256,00	239.421,00	217.218,00
Titolo II	0,00	2.279.911,00	195.000,00	32.883.473,00
Totale Generale	275.526,00	2.549.167,00	434.421,00	33.100.691,00

MISSIONE 09 - SVILUPPO SOSTENIBILE E TUTELA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE

Amministrazione e funzionamento delle attività e dei servizi connessi alla tutela dell'ambiente, del territorio, delle risorse naturali e delle biodiversità, di difesa del suolo e dall'inquinamento del suolo, dell'acqua e dell'aria

Amministrazione, funzionamento e fornitura dei servizi inerenti l'igiene ambientale, lo smaltimento dei rifiuti e la gestione del servizio idrico. Sono incluse le attività di supporto alla programmazione, al coordinamento e al monitoraggio delle relative politiche. Interventi che rientrano nell'ambito della politica regionale unitaria in materia di sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente.

Obiettivo strategico	Assessore di riferimento	Risultati attesi
Contenere i consumi energetici e valorizzare le fonti rinnovabili	////////////////////	Diminuzione dei consumi energia "Obiettivo 2020"
Salvaguardia valori ambientali e naturali del territorio	ASSESSORE ALL'AMBIENTE	Migliorare e valorizzare il patrimonio ambientale
Controlli ambientali effettuati mediante sistema di videosorveglianza fissa e mobile	ASSESSORE ALL'AMBIENTE	Aumentare la percentuale dei rifiuti differenziati e diminuire le spese per il recupero dei rifiuti ingombranti e indifferenziati abbandonati sul territorio

Risorse umane da impiegare

Le risorse umane sono quelle che nella dotazione organica dell'Ente sono associate al corrispondente servizio.

Risorse strumentali da utilizzare

Risorse strumentali sono quelle attualmente in dotazione al servizio ed elencate in modo analitico nell'inventario dell'Ente.

Risorse finanziarie impiegate per i programmi della missione 09				
TITOLO	Previsione 2016	Previsione 2017	Previsione 2018	Previsione 2019
Titolo I	1.035.687,46	1.015.785,00	983.201,00	813.155,00
Titolo II	0,00	0,00	0,00	0,00
Totale Generale	1.035.687,46	1.015.785,00	983.201,00	813.155,00

MISSIONE 10 - TRASPORTI E DIRITTO ALLA MOBILITA'

Amministrazione, funzionamento e regolamentazione delle attività inerenti la pianificazione, la gestione e l'erogazione di servizi relativi alla mobilità sul territorio. Sono incluse le attività di supporto alla programmazione, al coordinamento e al monitoraggio delle relative politiche. Interventi che rientrano nell'ambito della politica regionale unitaria in materia di trasporto e diritto alla mobilità.

Indirizzo Strategico		Obiettivo strategico	Assessore di riferimento	Risultati attesi
Valorizzazione e del territorio, ambiente, lavoro e sviluppo	15	Interventi di miglioramento delle reti stradali	Assessore LL.PP.	Miglioramento della viabilità locale

Risorse umane da impiegare

Le risorse umane sono quelle che nella dotazione organica dell'Ente sono associate al corrispondente servizio.

Risorse strumentali da utilizzare

Risorse strumentali sono quelle attualmente in dotazione al servizio ed elencate in modo analitico nell'inventario dell'Ente.

Risorse finanziarie impiegate per i programmi della missione 10				
TITOLO	Previsione 2016	Previsione 2017	Previsione 2018	Previsione 2019
Titolo I	0,00	0,00	0,00	0,00
Titolo II	0,00	0,00	0,00	0,00
Totale Generale	0,00	0,00	0,00	0,00

MISSIONE 11 – SOCCORSO CIVILE

Il programma inerente il Servizio di Protezione Civile comprende tutte quelle attività atte a garantire la pubblica incolumità attraverso controlli capillari sul territorio e verifiche di stabilità degli immobili, interventi e coordinamento del personale e mezzi del Comune in caso di calamità naturali. Come ogni anno verrà garantita la pronta reperibilità del personale interessato e sarà aggiornato il Piano di Protezione Civile del Comune.

Indirizzo Strategico		Obiettivo strategico	Assessore di riferimento	Risultati attesi
Aggiornamento del Piano di Protezione Civile comunale che interagisca con quello degli Enti superiori. Formazione del personale dipendente e volontario cui fare riferimento in caso di emergenze e calamità naturali	15	E' necessario porre in essere tutte le attività per creare un sistema sempre più efficiente per rispondere prontamente ad eventuali emergenze che si dovessero verificare		Miglioramento della viabilità locale

Risorse umane da impiegare

Le risorse umane sono quelle che nella dotazione organica dell'Ente sono associate al corrispondente servizio.

Risorse strumentali da utilizzare

Risorse strumentali sono quelle attualmente in dotazione al servizio ed elencate in modo analitico nell'inventario dell'Ente.

Risorse finanziarie impiegate per i programmi della missione 10				
TITOLO	Previsione 2016	Previsione 2017	Previsione 2018	Previsione 2019
Titolo I	0,00	0,00	0,00	0,00
Titolo II	0,00	0,00	0,00	0,00
Totale Generale	0,00	0,00	0,00	0,00

MISSIONE 12 - DIRITTI SOCIALI, POLITICHE SOCIALI E FAMIGLIA

Amministrazione, funzionamento e fornitura dei servizi e delle attività in materia di protezione sociale a favore e a tutela dei diritti della famiglia, dei minori, degli anziani, dei disabili, dei soggetti a rischio di esclusione sociale, ivi incluse le misure di sostegno e sviluppo alla cooperazione e al terzo settore che operano in tale ambito. Sono incluse le attività di supporto alla programmazione, al coordinamento e al monitoraggio delle relative politiche. Interventi che rientrano nell'ambito della politica regionale unitaria in materia di diritti sociali e famiglia.

Indirizzo Strategico		Obiettivo strategico	Assessore di riferimento	Risultati attesi
Solidarietà, salute e politiche abitative	21	Azioni di promozione e garanzia delle pari opportunità		Favorire l'integrazione sociale e diminuire il divario di genere
	22	Ridefinizione del sistema di programmazione e gestione dei servizi sociali in ottica sovracomunale		Migliorare la qualità dei servizi offerti
	23	Sviluppo di progetti e iniziative di informazione a favore della popolazione anziana		Aumento dell'inclusione sociale delle fasce più deboli e migliore definizione degli interventi
	24	Sviluppo di azioni per il sostegno alle famiglie che pagano un affitto		Diminuzione dei disagi a carico delle famiglie
Definire in modo chiaro le procedure atte a fronteggiare il fabbisogno, nel rispetto dei requisiti di legge e dell'evoluzione della domanda	25	Il programma prevede l'esecuzione di tutti gli adempimenti tecnico-amministrativi connessi alla gestione dei cimiteri comunali. Le procedure e disposizioni in materia di gestione dei cimiteri, inumazioni, tumulazioni e cremazioni, attività funebri (trasporti ed orari), concessioni cimiteriali, rendono necessario un adeguamento del vigente regolamento alla normativa.		realizzare una "Guida alla famiglia in lutto": <ul style="list-style-type: none"> • rivisitazione ed adeguamento del piano cimiteriale comunale • costruzione e gestione di nuove infrastrutture richieste dalla normativa • adeguamento delle strutture esistenti
Educazione, sapere e diritto al futuro	32	Sevizi prima infanzia		Fornire supporto alla genitorialità

Risorse umane da impiegare

Le risorse umane sono quelle che nella dotazione organica dell'Ente sono associate al corrispondente servizio.

Risorse strumentali da utilizzare

Risorse strumentali sono quelle attualmente in dotazione al servizio ed elencate in modo analitico nell'inventario dell'Ente.

Risorse finanziarie impiegate per i programmi della missione 12				
TITOLO	Previsione 2016	Previsione 2017	Previsione 2018	Previsione 2019
Titolo I	139.801,33	134.903,27	131.090,52	129.160,52
Titolo II	0,00	0,00	0,00	0,00
Totale Generale	139.801,33	134.903,27	131.090,52	129.160,52

MISSIONE 13 – TUTELA DELLA SALUTE

Il programma inerente il Servizio di Protezione Civile comprende tutte quelle attività atte a garantire la pubblica incolumità attraverso controlli capillari sul territorio e verifiche di stabilità degli immobili, interventi e coordinamento del personale e mezzi del Comune in caso di calamità naturali. Come ogni anno verrà garantita la pronta reperibilità del personale interessato e sarà aggiornato il Piano di Protezione Civile del Comune.

Indirizzo Strategico		Obiettivo strategico	Assessore di riferimento	Risultati attesi
Protezione animali e randagismo	15	Tutela ed il controllo della popolazione canina, in modo da prevenire il randagismo e i fenomeni di maltrattamento degli animali. Interventi specifici favoriranno azioni per l'adozione dei cani attraverso la conduzione di una campagna di sensibilizzazione all'adozione del cane randagio.		Riduzione del randagismo. Tutela degli animali

Risorse umane da impiegare

Le risorse umane sono quelle che nella dotazione organica dell'Ente sono associate al corrispondente servizio.

Risorse strumentali da utilizzare

Risorse strumentali sono quelle attualmente in dotazione al servizio ed elencate in modo analitico nell'inventario dell'Ente.

Risorse finanziarie impiegate per i programmi della missione 10				
TITOLO	Previsione 2016	Previsione 2017	Previsione 2018	Previsione 2019
Titolo I	0,00	0,00	0,00	0,00
Titolo II	0,00	0,00	0,00	0,00
Totale Generale	0,00	0,00	0,00	0,00

MISSIONE 14 - SVILUPPO ECONOMICO E COMPETITIVITA'

Amministrazione e funzionamento delle attività per la promozione dello sviluppo e della competitività del sistema economico locale, ivi inclusi i servizi e gli interventi per lo sviluppo sul territorio delle attività produttive, del commercio, dell'artigianato, dell'industria e dei servizi di pubblica utilità.

Attività di promozione e valorizzazione dei servizi per l'innovazione, la ricerca e lo sviluppo tecnologico del territorio. Sono incluse le attività di supporto alla programmazione, al coordinamento e al monitoraggio delle relative politiche. Interventi che rientrano nell'ambito della politica regionale unitaria in materia di sviluppo economico e competitività

Indirizzo Strategico		Obiettivo strategico	Assessore di riferimento	Risultati attesi
Valorizzazione e del territorio, ambiente, lavoro e sviluppo	14	Sostegno alle associazioni per la realizzazione di eventi di promozione del territorio		Valorizzare le iniziative realizzate sul territorio, in particolare quelle effettuate in collaborazione con le attività commerciali

Risorse umane da impiegare

Le risorse umane sono quelle che nella dotazione organica dell'Ente sono associate al corrispondente servizio.

Risorse strumentali da utilizzare

Risorse strumentali sono quelle attualmente in dotazione al servizio ed elencate in modo analitico nell'inventario dell'Ente.

Risorse finanziarie impiegate per i programmi della missione 14				
TITOLO	Previsione 2016	Previsione 2017	Previsione 2018	Previsione 2019
Titolo I	2.000,00	1.000,00	1.000,00	1.000,00
Titolo II	0,00	0,00	0,00	0,00
Totale Generale	2.000,00	1.000,00	1.000,00	1.000,00

Valutazione generale sui mezzi finanziari

RIEPILOGO GENERALE ENTRATE PER TITOLI					
Titolo	Accertamenti 2015	Previsioni def. 2016	Previsioni 2017	Previsioni 2018	Previsioni 2019
Fpv c/correnti	0,00	457.885,91	195.428,00	112.450,00	0,00
Fpv c/capitale	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Titolo 1	1.846.883,81	1.954.803,02	1.959.871,34	1.898.683,00	1.496.683,00
Titolo 2	712.170,96	1.012.632,83	1.001.950,43	998.396,09	938.326,79
Titolo 3	1.060.436,39	889.934,49	911.454,49	800.562,61	800.562,61
Titolo 4	5.837.200,32	2.027.027,00	2.306.938,00	222.027,00	32.910.500,00
Titolo 5	0,00	50.000,00	114.500,00	0,00	0,00
Titolo 6	1.247.769,72	0,00	0,00	0,00	0,00
Titolo 7	617.386,09	618.000,00	1.508.121,31	0,00	0,00
Titolo 9	644.7454,26	715.000,00	3.675.000,00	675.000,00	675.000,00
Totali	11.966.592,55	7.725.283,25	11.673.263,57	4.707.118,70	36.821.072,40

RIEPILOGO GENERALE SPESE PER TITOLI					
Titolo	Impegni 2015	Previsioni def 2016	Previsioni 2017	Previsioni 2018	Previsioni 2019
Disavanzo	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Titolo 1	5.042.022,47	3.474.531,64	3.632.704,26	3.374.091,70	2.799.572,40
Titolo 2	7.222.593,27	3.864.306,17	2.421.438,00	222.027,00	32.910.500,00
Titolo 3	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Titolo 4	394.168,67	416.000,00	436.000,00	436.000,00	436.000,00
Titolo 5	622.199,49	678.000,00	1.528.121,31	20.000,00	20.000,00
Titolo 7	611.500,44	655.000,00	3.655.000,00	655.000,00	655.000,00
Totali	13.892.534,34	9.079.437,81	11.673.263,57	4.707.118,70	36.821.072,40

Pareggio di bilancio 2017/2019

Aspetti introduttivi

La legge di stabilità 2016 modifica profondamente il quadro dei vincoli di finanza pubblica applicabili agli enti territoriali. Dopo quasi venti anni dalla sua introduzione, infatti, dal 1° gennaio 2016 non si applica più il Patto di stabilità interno, sostituito da nuovo meccanismo basato sull'obbligo di conseguire il pareggio di bilancio.

Preliminarmente, occorre chiarirne il legame del pareggio di bilancio con la Legge 243/2012. Quest'ultima impone, sempre a decorrere dal 1° gennaio 2016, il conseguimento, sia a preventivo che a consuntivo, del pareggio fra entrate e spese finali e fra entrate e spese correnti, entrambi declinati sia in termini di competenza che di cassa.

Essa, inoltre, pone limitazioni molto restrittive sull'indebitamento, obbligando ad attivarlo solo nell'ambito di intese a livello regionale.

Al contrario, la legge di stabilità 2016 menziona solo il pareggio fra entrate e spese finali in termini di competenza, tralasciando gli altri obiettivi previsti dalla Legge 243, e non ripropone le limitazioni sull'indebitamento.

Al riguardo, la relazione di accompagnamento alla legge di stabilità 2016 afferma di avere anticipato di un anno l'applicazione della Legge 243, dal momento che l'applicazione a regime riguarda i bilanci che, in base alla disciplina generale, si dovrebbero approvare dopo il 1° gennaio 2016, ossia quelli relativi al 2017.

Inoltre, la legge di stabilità 2016 da attuazione alla Legge 243, individuando come saldo da presidiare con monitoraggi e sanzioni solo quello finale di competenza.

Ai fini della programmazione, quindi, abbiamo considerato come obiettivo principale solo quello previsto dalla legge di stabilità 2016, anche se in sede di rendiconto si procederà anche alla verifica degli altri obiettivi previsti dalla Legge 243, in attesa della sua eventuale modifica o abrogazione.

Definizione dell'obiettivo

Come detto, l'obiettivo previsto dalla legge di stabilità 2016 è declinato in termini di saldo di competenza fra entrate e spese finali, laddove per entrate finali si intendono quelle dei primi cinque titoli e per spese finali quelle dei primi tre titoli del bilancio armonizzato.

Questo saldo dovrà essere almeno pari a 0, fatti salvi i casi di "debiti" o "crediti" dall'adesione al Patto orizzontale negli anni 2014 e 2015, nel qual caso l'obiettivo può assumere valore positivo o negativo.

Fra le entrate valide ai fini del pareggio non compaiono né l'avanzo né i prestiti (Titolo VI), mentre fra le spese non rilevano i rimborsi delle quote capitali di mutui e altre forme di indebitamento (Titolo IV). Inoltre, le spese devono essere considerate al netto dell'accantonamento al fondo crediti di dubbia esigibilità e degli altri fondi accantonati). Limitatamente all'anno 2016, nelle entrate e nelle spese finali in termini di competenza è considerato il fondo pluriennale vincolato, di entrata e di spesa, al netto della quota rinveniente da indebitamento".

Ai fini del pareggio, a differenza di quanto previsto per il Patto, non sono previste voci di entrata o di spesa escluse dal saldo. Inoltre, deve essere segnalata l'inclusione del titolo V in entrata (Riduzioni attività finanziarie) e del titolo III (Incremento attività finanziarie) in spesa, per cui ai fini del pareggio rilevano anche le ri-scossioni e le concessioni di crediti. Ancora, in entrata vanno conteggiate le alienazioni di titoli e in spesa gli acquisti di azioni e i con-ferimenti di capitale.

Come detto, l'obiettivo deve essere conseguito in termini di sola competenza (accertamenti – impegni), mentre non sono più previsti vincoli di cassa.

Adempimenti informativi

Gli enti soggetti alla disciplina del pareggio sono chiamati agli stessi adempimenti già previsti dal Patto, ossia:

- a) obbligo di allegare al bilancio di previsione un prospetto dimostrativo del rispetto dell'obiettivo;
- b) monitoraggio periodico;
- c) certificazione finale.

Per quanto concerne il prospetto, esso è definito secondo le modalità previste dall'articolo 11, comma 11, del D.Lgs. 118/2011 (ossia con decreto ministeriale previa deliberazione della c.d. commissione Arconet) e contenente le previsioni di competenza triennali rilevanti in sede di rendiconto ai fini della verifica del saldo. Con riferimento all'esercizio 2017, il prospetto viene allegato al bilancio di previsione da approvare mediante delibera di variazione del bilancio approvata dal Consiglio non oltre 60 giorni dalla data di entrata in vigore del decreto ministeriale che ne definisce la struttura.

Per quanto concerne il monitoraggio e la certificazione, è sostanzialmente confermata la disciplina già prevista per il Patto. Invero, non è prevista la tempistica per il monitoraggio (che ai fini Patto era semestrale), rimessa ad un successivo decreto ministeriale che approverà il relativo modello e quello relativo alla certificazione.

Riguardo a quest'ultima, si conferma il termine perentorio del 31 marzo dell'anno successivo per l'invio, a pena di applicazione delle medesime sanzioni previste in caso di mancato rispetto dell'obiettivo. La certificazione deve essere firmata digitalmente dal rappresentante legale, dal respon-sabile del servizio finanziario e dall'organo di revisione economico-finanziaria.

I revisori (*rectius*, il presidente nel caso di organo collegiale, ovvero l'unico revisore nel caso di organo monocratico), sono tenuti, a pena di decadenza ad inviare la certificazione in qualità di commissari ad acta entro 30 giorni dalla scadenza del termine per l'approvazione del rendiconto. La certificazione del commissario ad acta:

- se positiva determina l'applicazione delle sanzioni relative al divieto di effettuare assunzioni di personale e dell'obbligo di rideterminare le indennità degli amministratori;
- se negativa provoca l'applicazione di tutte le sanzioni previste in caso di inadempimento.

L'erogazione delle risorse o trasferimenti erariali sono sospesi fino alla data di trasmissione da parte del commissario ad acta della documentazione.

Sanzioni

Anche la disciplina delle sanzioni è pressoché identica a quella relativa al Patto.

L'ente che non rispetta il proprio obiettivo:

- a) è assoggettato ad una riduzione delle spettanze in misura pari alla differenza tra il risultato registrato e l'obiettivo programmatico predeterminato. In caso di incapienza il medesimo ente è tenuto a versare all'entrata del bilancio dello Stato le somme residue;
- b) non può impegnare spese correnti in misura superiore all'importo annuale medio dei corrispondenti impegni effettuati nell'ultimo triennio;
- c) non possono ricorrere all'indebitamento per gli investimenti;
- d) non può procedere ad assunzioni di personale a qualsiasi titolo, con qualsivoglia tipologia contrattuale, ivi compresi i rapporti di collaborazione coordinata e continuativa e di somministrazione, anche con riferimento ai processi di stabilizzazione in atto;
- e) è tenuto a rideterminare le indennità di funzione ed i gettoni di presenza con una riduzione del 30 per cento rispetto all'ammontare risultante alla data del 30 giugno 2014.

Agli enti per i quali il mancato conseguimento dell'obiettivo sia accertato successivamente all'anno seguente a quello cui la violazione si riferisce, le sanzioni si applicano nell'anno successivo a quello della comunicazione dell'inadempimento.

È stata riproposta anche la disposizione per cui, qualora le sezioni giurisdizionali regionali della Corte dei Conti accertino che il rispetto dell'obiettivo è stato artificiosamente conseguito mediante una non corretta imputazione delle entrate o delle uscite ai pertinenti capitoli di bilancio o altre forme elusive, le stesse condannano gli amministratori che le hanno poste in essere ad una sanzione pecuniaria fino ad un massimo di dieci volte l'indennità di carica percepita al momento di commissione dell'elusione e i

responsabili del servizio economico-finanziario ad una sanzione pecuniaria fino a tre mensilità del trattamento retributivo, al netto degli oneri fiscali e previdenziali.

Applicazione delle disposizioni di legge al nostro ente

L'obiettivo da conseguire nell'anno 2017

Per il 2017, come detto, l'obiettivo deve essere realizzato in termini di saldo fra entrate e spese finali in termini di competenza.

Tale saldo, inteso come differenza fra accertamenti relativi ai primi cinque titoli dell'entrata e impegni relativi ai primi tre titoli della spesa, deve risultare sia in sede di previsione che in sede di rendiconto pari a 0.

Fra le entrate rilevanti ai fini del pareggio è inclusa la quota di fondo pluriennale vincolato prevista in entrata non derivante da debito. Simmetricamente, sempre il 2017, fra le spese rilevanti ai fini del saldo va conteggiata anche la quota di fondo pluriennale vincolato prevista spesa non derivante da debito.

Si tratta di una regola simile a quella prevista per il Patto 2016, ma estesa anche al fondo pluriennale vincolato di parte capitale, oltre che a quello di parte corrente.

In pratica, essa consente di utilizzare il fondo pluriennale vincolato non derivante da debito come un'entrata valida per dare copertura alla quota di impegni imputata sul 2017.

Simmetricamente, la quota residua di fondo pluriennale vincolato non derivante da debito non consumata nel 2016 e quindi riportata come fondo pluriennale vincolato di spesa unitamente alle eventuali entrate accertate nel 2016 e correlate ad impegni imputati ad esercizi successivi deve essere sommata alle spese rilevanti ai fini del pareggio, anche se non impegnata.

Invece, il fondo crediti di dubbia esigibilità impatta sul pareggio in modo differente da quanto previsto ai fini del Patto. Per quest'ultimo, infatti, il fondo deve essere sottratto dall'obiettivo ma rileva nel saldo come se fosse impegnato.

Ai fini del pareggio, al contrario, il fondo accantonato (sia in parte corrente che eventualmente in conto capitale) deve essere scorporato dalle spese rilevanti. Siccome, ovviamente, i relativi accertamenti devono essere conteggiati in entrata, tale disciplina determina un avanzo strutturale pari all'importo del fondo stanziato a bilancio, che va a sommarsi all'eventuale surplus derivante dall'esclusione delle spese di rimborso delle quote capitali dei prestiti.

Non devono essere conteggiati neppure gli importi accantonati a fondi spese e rischi futuri destinati a confluire nel risultato di amministrazione.

Neppure deve essere conteggiata la quota accantonata a copertura del disavanzo da riaccertamento straordinario.

L'obiettivo da conseguire negli anni 2018 e 2019

Dal 2017, il saldo rilevante ai fini del pareggio viene modificato, perché fra le entrate e le spese finali non deve più essere conteggiato il fondo pluriennale vincolato, anche se non derivante da debito.

PROGRAMMAZIONE TRIENNALE DI FABBISOGNO DEL PERSONALE

L'Amministrazione in sede di programmazione triennale con delibera n. 39 del 13/03/2017 ha approvato il fabbisogno del personale 2017-2019

Si rinvia a tale deliberazione per le previsioni assunzionali del triennio 2017 – 2019.

Il Comune di Buccino ha adottato il nuovo Programma Triennale di fabbisogno del personale 2017-2019, nel rispetto delle nuove disposizioni vigenti.

Piano Triennale dei lavori pubblici anni 2017/2019 ed alienazioni patrimoniali

PIANO DELLE ALIENAZIONI E VALORIZZAZIONI PATRIMONIALI

Al comma 1 dell'art. 58 del D.L. 25/06/2008 n. 112 convertito in legge 6 agosto 2008 n. 133, come sostituito dall'art. 33-bis, comma 7, legge 111 del 15/07/2011, come introdotto dall'art. 27, comma 1, legge 214 del 22/12/2011), viene disposto che le Regioni, le Province, i Comuni e gli altri Enti locali, con delibera del proprio organo di governo individuano, redigendo apposito elenco sulla base e nei limiti della documentazione esistente presso i propri archivi e uffici, i singoli beni immobili ricadenti nel territorio di competenza, non strumentali all'esercizio delle proprie funzioni istituzionali, suscettibili di valorizzazione ovvero di dismissione.

Così facendo viene redatto il piano delle alienazioni e valorizzazioni immobiliari quale allegato al bilancio di previsione.

L'inserimento degli immobili nel piano suddetto ne determina la conseguente classificazione come patrimonio disponibile, fatto salvo il rispetto delle tutele di natura storico-artistica, archeologica e paesaggistico - ambientale.